

IL QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO DIRETTO DA SANTO STRATI

CALABRIA

Speciale • **LIVE**

SUPPLEMENTO AL QUOTIDIANO DEL 6 OTTOBRE 2022

DAL 1958 DA COSENZA AL SERVIZIO DEL TERRITORIO REGIONALE

RAI CALABRIA

TRENT'ANNI DELLA NUOVA SEDE. LA STORIA, LE RISORSE UMANE

a cura di Pino Nano e Santo Strati



RAI CALABRIA - Trent'anni della nuova sede di Cosenza

Supplemento omaggio al n. 276 del quotidiano Calabria.Live del 6 ottobre 2022

a cura di Santo Strati e Pino Nano

I testi sono di Pino Nano

Numero speciale omaggio con sole finalità di documentazione e informazione, indipendente e realizzato in piena autonomia, senza alcun coinvolgimento o interesse di natura promozionale o pubblicitaria della Rai Radio televisione Italiana

Edito da Callive srls

Direttore responsabile: Santo Strati

Calabria.Live è una testata quotidiana indipendente, registrata al Tribunale di Catanzaro al n. 4/2016 del 17/11/2016. Tutti i giorni pubblica l'edizione web (www.calabria.live) e l'edizione digitale in formato pdf. È inoltre presente su tutti i social: Facebook, Instagram, Twitter, YouTube, LinkedIn. L'edizione digitale è diffusa gratuitamente in tutto il mondo presso le comunità calabresi e associazioni, oltre che a singoli lettori, tutti i giorni dell'anno via Whatsapp e via mail.

ISSN 2611-8963 - Calabria.Live è iscritta al Registro Operatori di Comunicazione al n. 33726

<https://calabria.live>

calabria.live.news@gmail.com

whatsapp: +39 3394954175



Da 64 anni al servizio della Calabria

di **SANTO STRATI**

Da 64 anni è al servizio della Calabria e del suo territorio e da 30 opera nella nuova sede di Cosenza, in viale Marconi. Quest'ultimo anniversario che ricorre oggi assume un significato particolare, non soltanto per tutti coloro che in tutti questi anni hanno lavorato – con dedizione, entusiasmo e impegno, bisogna dirlo – a Rai Calabria ma soprattutto per i calabresi che hanno l'occasione per capire cosa c'è dietro questa straordinaria fabbrica dell'informazione regionale. In quel palazzo tutto vetri che ti saluta dall'autostrada appena passi per Cosenza e la cui antenna svetta orgogliosa a significare una presenza importante, essenziale per l'informazione del territorio, tra luci e ombre, tra belle notizie e cronache di disastri o di tragici fatti di nera, ma sempre con imparzialità, rigore e attenzione senza eguali. L'informazione gioca un ruolo importante, importantissimo in

questa terra ancora alla ricerca del suo meritato sviluppo e della crescita possibile, in grado di offrire un futuro ai suoi giovani, capaci, intelligenti, desiderosi di offrire le proprie competenze alla terra che ha dato loro i natali, li ha formati e li ha educati alla legalità, all'impegno personale e alla generosità, che sono peraltro insite nel dna di ogni calabrese. E questo ruolo di formazione e informazione Rai

Calabria, con i suoi giornalisti, i suoi tecnici, i suoi dirigenti, i suoi autori e tutto il personale, lo svolge in maniera accurata, senza trascurare le esigenze del territorio e la realtà delle tre minoranze linguistiche che sono un patrimonio inestimabile di questa regione. Serviranno sicuramente più risorse e maggiore attenzione dal centro perché non soltanto le "brutte" notizie trovino ospitalità nei tg nazionali, ma anche e soprattutto le storie di calabresi coraggiosi (nello sfidare da imprenditori la 'nrangheta), di giovani di grande inventiva, di uomini e donne impegnati nella società civile, nell'Università, nella ricerca. La Calabria ha una ricchezza che merita di essere fatta conoscere e la stampa e la tv devono smettere di parlarne solo per fattacci di nera: c'è una narrazione possibile della bella Calabria e Rai Calabria, siamo certi, migliorerà ancora il suo impegno. Così, con questo speciale, diciamo a nome di tutti i calabresi: buon anniversario! ●



4

Una struttura all'avanguardia per la Calabria

Con l'estate del 1992 entra dunque in funzione la nuova Sede Rai per la Calabria. Sulla brochure preparata da Enzo Arcuri, allora autorevolissimo direttore di Sede, per il giorno della inaugurazione si leggeva:

“Si tratta di una struttura finalmente adeguata nelle potenzialità produttive, nell'immagine e ai ruoli che questo importante servizio pubblico svolge in Calabria. Il complesso sorge lungo la ex statale bis di Cosenza, in una posizione di grande visibilità, e ha comportato più anni di lavoro per la sua realizzazione.

La linea dell'hardware, ovvero quella degli impianti, si compone delle attrezzature atte a produrre, distribuire e diffondere l'informazione ed i programmi, ed è costituita dall'insieme degli studi e delle regie dove viene realizzata la produzione radiofonica e televisiva, dalle sale RVM dove avvengono le lavorazioni ed il montaggio

del materiale registrato, dai locali tecnici di messa in onda dove si smistano e si inoltrano i programmi, dal vivo o registrati, nei circuiti regionali e nazionali. La linea gestionale comprende, oltre a quello amministrativo e del personale, il settore abbonamenti dotato di agenzia postale per il contatto diretto con gli utenti. Il complesso edilizio è articolato in un edificio principale ed in un secondo

edificio (di servizi elettrici) collocato nel piazzale posteriore. L'edificio principale è composto da tre volumi edilizi a cui è affiancato lo studio televisivo. Il complesso edilizio presenta caratteristiche di flessibilità e di modularità tali da renderlo adattabile ai possibili futuri mutamenti organizzativi e produttivi”.

Concessione edilizia n°2 del gennaio 1988 del Comune di Cosenza. Progetto, direzione lavori ed impianti: Rai Direzione Tecnica Edilizia ed Impianti. Progettista: arch. Adriano Rossetti. Direzione lavori: ing. Antonio Coacci, arch. Adriano Rossetti.

Caratteristiche dell'opera: superficie recintata della sede: 10.040 mq; Superficie park dipendenti: 1.670 mq; Superficie park pubblico 734 mq; Piani edificio: 4 più 1 interr; Superficie totale fuori terra: 6.012 mq; Superficie piano interrato: 3.623 mq; Volume Totale: 40.018 mq, di cui fuori terra 25.537 mc. ●



BUON COMPLEANNO Rai Calabria



30 anni fa la nuova Sede

6 ottobre 1992: 34 anni dopo la sua nascita, Rai Calabria lascia la storica Sede di via Montesanto 25 a Cosenza e si trasferisce nella nuova grande Sede di viale Marconi.

Esattamente 30 anni fa



Quando nacque Rai Calabria a Cosenza

6

Il direttore dell'epoca Enrico Mascilli Migliorini spiega la distribuzione del segnale ai vertici della RAI arrivati quel giorno da Roma

L'11 dicembre 1958, per i calabresi e per la Calabria, rimarrà una data memorabile. Quel giorno infatti nacque ufficialmente la Rai calabrese. Eravamo a Cosenza al numero 25 di Via Montesanto. Era lo stesso edificio che ospiterà gli studi e gli uffici della Rai fino al 6 ottobre del 1992, giorno dell'inaugurazione ufficiale della nuova sede regionale, quella attuale di Viale Aniello Calcara, Arcivescovo della città di Cosenza, a benedirne i locali e aprire con un discorso che i testimoni dell'epoca ancora ricordano carico d'emozione e d'enfasi il primo studio radiofonico della regione. Da questo studio di Via





Il nucleo storico ed originario della RAI in Calabria attorno al direttore di Sede Enrico Mascilli Migliorini



7



**Eravamo a Cosenza,
al numero 25 di Via Montesanto,
cuore della città...**

**Lo studio radiofonico di Via
Montesanto da dove il giornali-
sta Ennio Mastrofelfano, primo
a a sinistra nella foto, leggerà
il primo giornale radio della
Calabria**

► *La vecchia sede di via Montesanto*

Montesanto, quello stesso giorno, il giornalista Ennio Mastrostefano annunciò per la prima volta agli italiani l'avvio della nascita della Rai in Calabria. «Qui Cosenza, siete collegati in diretta radiofonica dalla nuova sede Rai della Calabria...». Fu una grande festa. A rappresentare l'Azienda erano venuti in tanti: ing. Marcello Rodinò Amministratore Delegato, dr. Marcello Bernardi Vice Direttore Generale, ing. Gino Castelnuovo Direttore Centrale Tecnico Radio, ing. Sergio Bertolotti Direttore Centrale Tecnico TV, dr. Pier Antonio Milone Direttore degli Affari del Personale, ing. Edoardo Cristofaro Condirettore Centrale Tecnico Radio, Giovan Battista Colli Capo Servizio Bassa Frequenza, dr. Carlo Felice De Biase Capo Ufficio Stampa della Rai, ing. Pietro Materozzoli del Servizio Edile della

gelo Cavallo. Il Giornale d'Italia, Antonio Lubrano. Il Roma, Domenico Farina. Il Giornale del Mezzogiorno, Giovanni Nava. Il Messaggero, Matteo Del Monte. Per l'Ansa, c'era Franco Ammendola. Ma c'era anche l'inviato del mitico Progresso Italo Americano, Francesco Spina, appositamente arrivato da Roma, e le cui cronache sarebbero state letteralmente divorate nelle settimane successive da migliaia e migliaia di calabresi emigrati in Nord America, dove il Progresso era allora l'unico cordone ombelicale esistente tra chi avevano lasciato l'Italia e i rispettivi paesi di origine. Da Roma era arrivato anche Ennio Mastrostefano. Fu lui, per la Rai, il radiocronista ufficiale della cerimonia di inaugurazione di quel giorno, manifestazione che alle 11 in punto fu irradiata in diretta radiofonica da tutte le stazioni radio d'Italia.

Dopo la benedizione della nuova Sede di Via



Direzione Generale, dr. Giacomo Deuringer Capo Servizio Segreteria della Direzione Generale, prof. Aldo Angelini Direttore Sede Rai di Napoli, ing. Angelo Russo Direttore Sede Rai di Palermo, avv. Enrico Mascilli Migliorini Direttore Sede Rai di Cosenza.

Alla cerimonia di inaugurazione erano presenti anche decine di giornalisti non calabresi, gran parte dei quali inviati-speciali arrivati a Cosenza, appositamente quel giorno, per seguire l'avvio della prima edizione del Corriere della Calabria. Il Mattino di Napoli mandò a Cosenza uno dei suoi «inviati» migliori, An-

Montesanto tutte le autorità presenti si trasferirono all'Hotel Imperiale, dove alla presenza dei rappresentanti del mondo economico e sociale calabrese, si tenne un signorile ricevimento. Nel pomeriggio i dirigenti della Rai, il prefetto Macciotta e l'avv. Baldo Pisani, sempre accompagnati dal direttore della Sede di Cosenza, avv. Enrico Mascilli Migliorini, andarono a visitare la stazione Radio televisiva di Monte Scuro. ●

La benedizione di mons. Aniello Calcara, Arcivescovo di Cosenza all'inaugurazione della sede di via Montesanto





6 Ottobre 1992 Cosenza, Viale Marconi

di **PINO NANO**

30 anni fa l'inaugurazione ufficiale della nuova sede RAI della Calabria. Eravamo tutti in Viale Marconi a Cosenza quel giorno, ed era il 6 ottobre 1992.

È inutile forse ricordarlo, ma per la storia dei calabresi fu una grandissima festa, anche perché la cerimonia ufficiale dell'avvio della nuova Sede era già stata programmata nei minimi dettagli mesi prima e poi rinviata.

Il giorno vero del nostro arrivo a Viale Marconi avrebbe dovuto essere il 21 luglio di quell'anno, ma quel 21 luglio 1992 l'Italia si fermò per via della Strage di Via d'Amelio, a Palermo la mafia aveva ucciso Paolo Borsellino e la sua scorta, e tutte le cerimonie ufficiali che nel Paese erano state programmate per quel giorno vennero giustamente annullate o rinviate.

Parterre delle grandi occasioni, dunque, per la festa inaugurale della Nuova Sede. Da Roma ar-

rivò il Presidente della Rai Walter Pedullà. A rappresentare il Governo, il Sottosegretario agli Interni sen. Antonino Murmura. Al tavolo della presidenza, allestito nel nuovo studio televisivo, erano seduti il Direttore di Sede Enzo Arcuri, il Capo redattore Franco Martelli, il direttore della Testata Giornalista Regionale Leonardo Valente, il vice Direttore Generale Albino Longhi.

Tra il pubblico, in prima fila, anche il Presidente

della Giunta Regionale Guido Rodio, il Presidente del Consiglio Regionale Anton Giulio Galati, l'Arcivescovo di Cosenza mons. Dino Tralbalzini, il sindaco della città di Cosenza Piero Minutolo, tutti gli Assessori Regionali in carica, il rettore dell'Università della Calabria prof. Giuseppe Frega, con lui gran parte del Senato Accademico, i senatori Franco Covello e Giuseppe Pistoia, quasi tutti i Consiglieri Regionali, i vertici della magistratura calabrese, decine e decine di giornalisti invitati per l'occasione a rappresentare le rispettive testate.

Prese per primo la parola il sindaco di Cosenza Piero Minutolo: «Vi annuncio che il Comune che oggi rappresento è pronto ad accogliere il suggerimento dei dirigenti della Rai di intitolare la strada lungo la quale è stata costruita questa vostra nuova sede a Guglielmo Marconi».

Così fu.





► La nuova sede di viale Marconi

In quella occasione il direttore di Sede, Enzo Arcuri, sottolineò: «Siamo certi che l'Azienda vorrà mettere a frutto un investimento così stimolante sulla linea del documento dello scorso mese di luglio del Consiglio d'Amministrazione. Con esso ha confermato il suo impegno in Calabria e per la Calabria. È un segnale da cogliere, senza enfasi, ma con grande determinazione».

Poi fu la volta di Franco Martelli, il Capo della Redazione Giornalistica: «La nuova Sede rappresenta un traguardo importante, un riconoscimento fondamentale per questa regione, una

conferma soprattutto dell'attenzione dei vertici nazionali verso le nostre esigenze».

Dopo di lui prese la parola Bruno Castagna, a nome del sindacato, la Filis-Cgil e la Fis-Cisl di sede, fu il suo un intervento "duro", fuori dalla retorica, per certi versi anche ingeneroso, data forse la solennità dell'avvenimento: «La ristrutturazione attuata dalla Dirigenza nazionale dal 1987 ad oggi ha prodotto nelle sedi regionali, e quindi anche qui in Calabria, la soppressione degli spazi di trasmissione televisiva dei programmi regionali, la soppressione di posti di lavoro, il generale disinteresse verso taluni settori dell'Azienda, una politica di assunzioni e della



I giornali locali dedicarono all'inaugurazione ufficiale della nuova Sede grande spazio e titoli a tutta pagina. Fu un modo anche per anticipare la notizia dell'avvio del nuovo Tg nella sede di Viale Marconi.

"Inaugurata la nuova sede della Rai", *Gazzetta del Sud*, mercoledì 7 ottobre 1992; "Inaugurata la nuova sede Rai", *Il Giornale di Calabria*, 7 ottobre 1992; "Informazione Rai-TV", *Calabria*, mensile del Consiglio Regionale, novembre 1982. "Rai regione ha la sua nuova sede", *Il Crotonese* 13/15 ottobre 1992; "Una moderna struttura al servizio della regione", *Katundi Yné* numero 3, anno 1992; "Walter: toccata e fuga", *La Sila*, agosto-settembre 1992; "Inaugurata la nuova sede della Rai regionale", *Oggi famiglia*, ottobre 1992; "Via Montesanto", *Il Piccolissimo*, 9 ottobre 1992; "Ci lasciamo per sempre alle spalle Via Montesanto", *Pronto? Qui Calabria*, 15 settembre 1992; "Di tutto di più? Speriamo di meglio!", *Jonio Star*, ottobre 1992.

mobilità interna confusa e assai discrezionale. È di questi giorni la cancellazione di ben 18 minuti di Tg regionale delle ore 14, e la ventilata ipotesi della soppressione degli spazi radiofonici della struttura di programmazione... In questo clima il sindacato chiede che la Tv pubblica sia in Calabria più presente che non in altre regioni, che lo sia nella vita della gente con più programmi e più informazioni».

Fu questo forse il passaggio più polemico di quel giorno di festa generale: "Questa inaugurazione avviene in un momento economicamente difficile per il Paese, ciò nonostante, vorremmo che non si penalizzasse ancora di più una Regione già tagliata fuori dall'economia, dalla cultura, e dai mezzi di comunicazione nazionale".

Uno soltanto di noi, tra il personale Rai, non partecipò a quella festa, e motivò quella sua "protesta" in un documento pubblico che fece distribuire tra i presenti. Si trattava di Oloferne



► *La nuova sede di viale Marconi*

Carpino, eterna anima libera e ribelle di questa nostra casa comune, straordinario comunista d'altri tempi, uomo leale libero e senza nessun velo di ipocrisia: «Quello che sta per essere inaugurato oggi – si leggeva in quel documento – è un edificio monumentale costato decine di miliardi, notevolmente sovradimensionato rispetto alle reali modeste esigenze di questa sede. Mi pare che tale decisione abbia anche risvolti inquietanti».

L'unico quotidiano che il giorno dopo riprese la protesta di Oloferne fu *Il Giornale di Calabria* che aveva sempre seguito le vicende legate alla Rai di Cosenza con un'attenzione più particolare di quanto non abbiamo fatto gli altri mezzi di comunicazione.

rifrasi, con una lucidità accademica senza pari, che si stava festeggiando una festa: «Anche se nella stanza accanto c'è il morto: che è rappresentato dall'attuale situazione complessiva del Paese. Quello che ho sentito sono le medesime richieste che fino a poco tempo fa facevo anch'io. Ora però bisogna fare i conti con la realtà. Il decentramento purtroppo richiede risorse che oggi è difficile reperire. Come superare il problema? Non credo che oggi alla Calabria serva informarsi su sé stessa. È invece necessario creare un circuito culturale che, attraverso l'informazione, si inserisca nei grandi circuiti informativi del Paese e ne diventi parte integrante ed essenziale». Altrettanto forte il discorso ufficiale tenuto dal Direttore della Testata Giornalistica Regionale, Leonardo Valente: «La Rai è fortemente radicata nel l'articolata realtà della società italiana.



In prima fila il Presidente del Consiglio regionale della Calabria Anton Giulio Galati, accanto a lui il Presidente della Giunta Regionale Guido Rodio e il Senatore Franco Pistoia. Alle spalle i vertici dell'Arma dei Carabinieri.

I temi del decentramento della Rai, e il mancato “decollo” dell'informazione regionale per come invece immaginato con la nascita della Terza Rete, erano stati invece al centro dell'intervento del Segretario Regionale dei Giornalisti Calabresi Venturino Coppoletti.

Poi toccò al Direttore della Tgr Leonardo Valente («La riduzione dei Tg regionali risponde ad una scelta di potenziamento dell'informazione nazionale legata alle regioni»), al Vice Direttore Generale Albino Longhi («Abbiamo da fare i conti con un piano di austerità che l'Azienda si è dato e a cui non possiamo sottrarci»), e infine del Presidente della Rai Walter Pedullà.

Il grande intellettuale calabrese spiega senza pe-

È arrivata qui a Cosenza nell'impegno di potenziare ulteriormente il ruolo delle sedi regionali, soprattutto sul territorio dell'informazione radiofonica e televisiva a sostegno del processo di crescita e di sviluppo delle povertà regionali. Sappiamo bene che, che la Calabria come la Sicilia non sono soltanto mafia e corruzione. La nuova sede della Calabria, a mio avviso, dovrà avere il compito di dar voce alle migliori energie della civiltà calabrese, di essere luogo d'incontro e di dibattito sui problemi del nostro tempo, per consolidare il legame che unisce queste realtà rispetto al resto del Paese, all'Europa di domani».





► La nuova sede di viale Marconi

Il giorno dell'inaugurazione della nuova Sede di Viale Marconi il direttore di Sede, Enzo Arcuri, lo ripete senza peli sulla lingua: «Se questa sede è diventata una realtà, grande merito spetta al Presidente della Rai Walter Pedullà, per il suo contributo determinante in seno al Consiglio di Amministrazione. Dobbiamo questa sede anche alla sua iniziativa e alla sua tenacia. Con lui dobbiamo ringraziare il Consiglio d'Amministrazione, e il Direttore Generale, per aver finanziato un anno fa l'auditorio radiofonico che dovremo quanto prima costruire e che intendiamo mettere a disposizione anche della società calabrese».

Ma il passaggio più caloroso e più diretto Enzo Arcuri lo rivolge in prima persona al suo "amico



Enzo Arcuri, direttore della Sede regionale, nel 1992

sede. Grazie anche alla Presidenza dell'Istituto Agrario di Cosenza, nostro vicino, che non ha ostacolato l'insediamento".



Walter Pedullà, Presidente della Rai nel 1992

In parole povere: la nuova Rai oggi sorge in Viale Marconi proprio perché l'allora Presidente della Provincia Vincenzo Ziccarelli offrì ai vertici di Viale Mazzini il terreno necessario ad un "prezzo politico".

Per la Rai fu un vero e proprio affare, da cogliere al volo. E c'è un dato su cui in tanti, in Calabria, oggi sono d'accordo: quella sorta di "donazione" fu allora possibile solo perché il Presidente Ziccarelli ne fece quasi un fatto personale. Ma non fu un caso. Pochi, infatti, forse sanno che lo scrittore-commediografo Vincenzo Ziccarelli per anni aveva vissuto tra i nostri studi radiofonici, "cibandosi" di informazione e scrivendo per la vecchia Rai di Via Montesanto alcune delle sue "perle teatrali" più belle.

Chiuse la cerimonia il prof. Walter Pedullà, con un discorso che alla fine fu molto applaudito.

Molti quel giorno, in quella sede, intuirono che a parlare del "futuro della Rai calabrese" non



► *La nuova sede di viale Marconi*

era soltanto il Presidente della RAI, ma era soprattutto quello straordinario critico letterario di origini calabresi, che rispondeva al nome di Walter Pedullà, e che quel giorno finalmente era tornato a “casa sua” per parlare alla “sua” gente e alla “sua Calabria”.

Ci diede una straordinaria lezione di vita. Disse: «Mettiamoci subito a lavoro, perché questa sede faccia l'informazione migliore possibile, e che a un certo punto sia in grado di costruire un modo di fare informazione che vada a inserirsi nell'informazione nazionale; perché voi avete ragione di lamentarvi, di dire che le notizie della Calabria finiscono sempre per essere notizie di omicidi e corruzione. È poi il sistema delle comunicazioni di massa, così come è oggi, che esalta le notizie che date. Come si dice, serve bucare lo schermo. Noi stiamo dando al Paese questo tremendo esempio. Questa regione “buca” più che lo schermo. A un certo punto interviene con una tale violenza sul costume nazionale che alla fine nel selezionare le notizie si vede che le notizie che hanno l'effetto più lancinante arrivano proprio da queste regioni del Sud. E allora c'è una specie di graduatoria, c'è un codice di informazione: quando succede un evento di questo genere, lo raccolgono tutti. È giusto che si dica: guardate che non vogliamo un'informazione che sia totale, mi pare che il sindacato abbia detto che esiste una realtà calabrese che è indicativa e che non è quella della corruzione. Pensate se non lo so, o non lo vorrei io che ho

vissuto metà della mia vita in Calabria, in un paese sullo Jonio”.

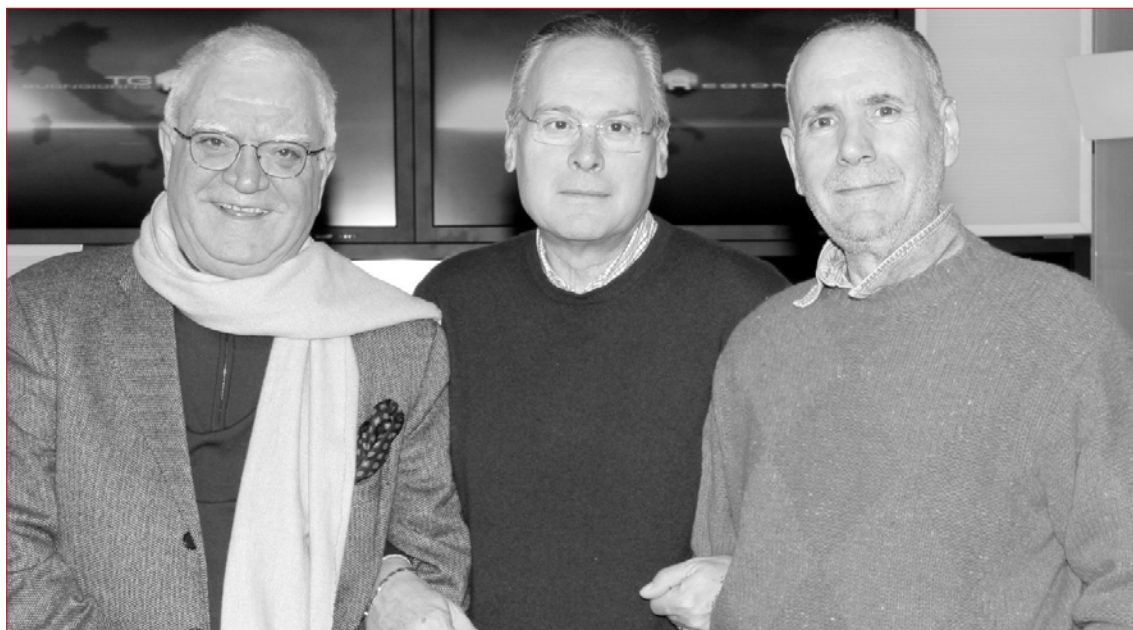
“Davvero pensate che io non sappia che cos'è la Calabria? Il compito che hanno i giornalisti calabresi e quelli regionali è particolare: riguarda il taglio da dare alle notizie, per farle diventare



Emanuele Giacoia con il presidente della Rai Walter Pedullà

rilevanti. Se uno trova il linguaggio adatto, degli eventi che sembrano essere degli eventi trascurabili, possono diventare esplosivi; per esempio, effetti positivi di questa regione, raccontati come si deve, arrivano all'interno del Paese e parlano,





Il primo TG regionale da viale Marconi

Gregorio Corigliano, Santi Trimboli e Pino Nano

delle attrezzature tecnologiche più sofisticate del momento, dove per la prima volta ricordo di aver sentito e avvertito fino in fondo l'orgoglio di essere un giornalista della Rai in Calabria.

Tanta emozione anche per via dei tanti, troppi, ricordi lasciati in Via Montesanto.

Quella domenica, dopo 34 lunghi anni di lavoro e di sacrifici spesi nel cuore della città, in un edificio nato originariamente per ospitare degli appartamenti di civile abitazione, trasformato poi col passare del tempo dalle esigenze dell'azienda in una fabbrica per l'informazione radiotelevisiva, quella domenica invece finalmente avevamo cambiato casa.

Ricordo, c'era da fare il primo nuovo TG. Era un Tg molto "particolare", perché per la prima volta veniva trasmesso da questo nuovo studio di produzione televisiva che allora era fra i più attrezzati e più funzionali del Mezzogiorno. Come al solito bisognava però decidere a chi affidare la conduzione di quel primo "storico" telegiornale. Capitò a Gregorio Corigliano, un privilegio che quel giorno considerai come tale.

In regia, dall'altra parte del vetro, c'eravamo anche noi, tutti gli altri, giornalisti e maestranze,

Non immaginavo che fosse così emozionante assistere alla messa in onda di un telegiornale. Era di domenica, ed era esattamente il 21 giugno 1992.

Dopo 34 anni dalla nascita ufficiale della Rai calabrese ci lasciavamo alle spalle, ormai definitivamente per sempre, la gloriosa vecchia sede al numero 25 di Via Montesanto. Ricordo di aver provato e vissuto quel giorno tantissima emozione. Ma non solo perché stavo per dare l'addio definitivo alla mia vecchia sede, dove per anni avevo trascorso quasi senza accorgermene intere giornate, intere notti, intere settimane, senza mai un solo giorno di riposo. Era tanta anche l'emozione per questa nostra nuova sede di Viale Marconi, così enorme, forse così eccessivamente sovradimensionata rispetto alle nostre oggettive necessità professionali o alla nostra stessa voglia di fare informazione. Una sede bellissima, dotata



► *Il primo TG da viale Marconi*

tecnici del suono e scenografi, montatori e operatori di ripresa, ancora una volta tutti insieme per un Tg che sentivamo essere più importante di tanti altri.

Tutti insieme, a fare il tifo perché la nuova macchina non si inceppasse. Perché tutto procedesse per il meglio. Perché nessuno dei colleghi al banco regia sbagliasse un gesto. Perché la gente si accorgesse in qualche modo di questa nostra nuova veste editoriale, e di questa nuova efficienza tecnologica.

Al banco regia c'era Roberto De Napoli; al mixer audio Peppe Greco, Mario Bucchieri, Tonino Perri. Al mixer video Rosario Greco, Luigi Greco e Bruno Castagna, in saletta di montaggio Ciccio Di Michele, Salvatore Migliari, e Pietro Cantafio. Alle luci Aldo Pitassi. Con lui, all'interno

nica Enzo Pitascio. Poco più in là anche l'onnipresente e imperturbabile Tonino Serafini, una delle anime storiche più affascinanti di questo nostro mondo. Ricordo anche Emanuele Giacomia, e lo ricordo emozionato come se anche per lui fosse stata la prima volta. Certo, nessuno meglio di lui, o dello stesso Roberto Salvia, potrebbero raccontare oggi per intero la grande avventura di ciò che è stata la Rai calabrese.

Quei lunghi 34 anni trascorsi in Via Montesanto 25 sono anche la loro storia personale di uomini. Accanto a Enzo Arcuri ricordo anche Tonino D'Amato. Con lui c'era Mimmo Marchese. Da Reggio Calabria era appena arrivato Franco Bruno, uno dei nostri inviati storici.

Toccò invece a Raffaele Malito, storico e indimenticabile cronista sindacale di quegli anni, il privilegio di coordinare dalla regia il primo tele-



dello studio, al freddo gelido e mal regolato per via di un sofisticatissimo sistema di condizionamento, Salvatore Esposito ed Enzo Cuccaro. C'era anche l'immancabile direttore di fotografia, Pino Greco. In regia, in piedi, con la schiena appoggiata al muro dietro la scrivania del coordinatore di redazione, Franco Martelli, il Capo Redattore. Accanto a lui il direttore di sede, Enzo Arcuri, il capo della produzione Roberto Salvia, lo stesso responsabile della sezione tec-

giornale di questa nuova fase della Rai di Viale Marconi. Ricordo perfettamente bene anche Santi Trimboli, l'uomo dello sport, grande professionista d'altri tempi, anche lui emozionato quanto noi. Ma a fare un buon giornale non è mai uno solo. È invece il lavoro complesso di una redazione. Sono le tensioni di tanti professionisti messi insieme, di tante fantasie mescolate tra di



► *Il primo TG da viale Marconi*

loro, sono i tanti modi di vedere e di pensare, e la Rai – questo l'ho imparato prima di quanto io stesso non immaginassi – è soprattutto questa pluralità di idee, di tensioni, di emozioni.

Non finirò mai di pensare che la mia Rai sia ancora una grande macchina di informazione regionale, così come non finirò mai di credere che il ruolo di una struttura come la nostra sia prima di tutto quello di costruire in Calabria un nuovo modo di essere calabresi.

Sono certo che gli anni futuri ci porranno alcune sfide importanti, e solo se saremo in grado di affrontarle con la maturità e la serenità necessaria potremo dire di aver vinto sul serio una delle battaglie civili più esaltanti della nostra storia.

Quella domenica pomeriggio, alle 14 in punto, quando il regista diede finalmente il ciak del nostro nuovo primo Tg di Viale Marconi, ricordo di essermi sentito come un ragazzo alle prime armi. Era come se quel giorno stessi vivendo la mia prima esperienza televisiva. Come se non fossi mai stato dinanzi a una telecamera. Come se mi capitasse di assistere alla messa in onda di un telegiornale per la prima volta in vita mia. Feci un tifo grandissimo per Gregorio, che stava al di là del vetro. Ma quella domenica avrei fatto il tifo per chiunque.

Il Tg della sera andò molto meglio del primo, ma a quell'ora la tensione del primo pomeriggio era già scemata, e in regia eravamo rimasti davvero in pochi. Rosetta, Mara, e Domenico Martelli, la moglie e i figli di Franco Martelli che era il Capo redattore, si sono anche ricordati di mandare un



Ma per far questo serve che il mondo della politica, a cui tutto è legato e da cui tutto dipende, si renda finalmente conto che in Calabria gli spazi per l'informazione regionale sono ancora troppo limitati. Da quando c'è questa nuova sede nessuno può più dire mancano le strutture tecniche». Ora servono invece gli «spazi» per trasmettere delle cose diverse dal classico telegiornale. Solo così, forse, riusciremo a riproporre in chiave moderna la storia di questa nostra regione, e solo così forse riusciremo a trasformare questa nostra nuova sede in una grande fucina ideale e mediatica, al servizio della gente che da anni ci segue con pazienza e anche con attenzione. Sarà l'unico modo questo per dare al nostro lavoro un motivo in più per credere che le idee siano la sola e la vera forza che muovono il mondo.

mazzo di fiori al padre, un mazzo di iris bellissimi «per una crociera che affronteremo – quella domenica Franco Martelli era teso come una corda – con il massimo impegno professionale, pensando ai bisogni di questa terra...».

Ma forse la Rai in Calabria è anche questo modo di intendere il proprio lavoro e il proprio impegno al servizio degli altri, questa «presunzione» da parte nostra di svolgere un mestiere così delicato ma anche così esaltante e così coinvolgente. «Una grande famiglia», mi ripeteva continuamente Mimmo Nunnari, allora uno dei miei punti di riferimento privilegiati diventato poi autorevole Capo della Redazione Giornalistica, e «una squadra», aggiungeva Tonino Raffa che ogni domenica in giro per l'Italia ci riempiva di orgoglio per le sue dirette radiofoniche. ●



Enzo Arcuri Un felice giorno di trepidazione

Enzo Arcuri e Pino Nano

fecero poi rinviare al 6 ottobre. Enzo Arcuri è uno di quegli intellettuali del giornalismo meridionale che sembra incapace di emozioni palesi, eppure in questa occasione riscopre il senso dell'appartenenza e dell'orgoglio aziendale che lo ha accompagnato per tutta la vita.

- Direttore come ricorda quel giorno?

«È stata una giornata di forti emozioni, la sede è stata invasa da centinaia di persone, c'erano gli invitati, esponenti delle istituzioni locali, regionali e nazionali, rappresentanti delle forze sociali, personalità del mondo professionale, colleghi giornalisti della carta stampata e delle emittenti radiofoniche e televisive calabresi, e c'erano anche molti cittadini richiamati da un evento mediatico di grande suggestione. E dunque, di fronte a tanta partecipazione l'emozione è stata grande, non solo ma ci sono stati anche momenti di tensione soprattutto per me che avevo la responsabilità della manifestazione. Come capita spesso l'aereo del mattino proveniente da Roma e diretto a Lamezia Terme accusava un forte ritardo, su quell'aereo viaggiava il gotha della Rai, c'era il prof. Walter Pedullà,

Ore nove del mattino del 6 ottobre 1992. Il giorno della inaugurazione della nuova Sede RAI di Viale Marconi a Cosenza il vero padrone di casa quel giorno era il giornalista Enzo Arcuri, che Biagio Agnes aveva sottratto alla redazione giornalistica di cui Enzo era stato per lunghi anni protagonista di primo piano, giornalista severo eclettico preparatissimo, quasi elitario, perché guidasse la stagione forse più delicata della vita della Sede Rai della Calabria, e nel suo ruolo di Direttore di Sede quel giorno spettò a lui ricevere gli ospiti e le autorità invitate a quella solenne cerimonia. Una giornata per certi versi storica, che era stata programmata nei minimi dettagli per la mattina del 21 luglio, ma che la strage di Via d'Amelio a Palermo, quindi la morte di Paolo Borsellino e la sua scorta,



► Enzo Arcuri

in quegli anni presidente della Rai, e con lui la dirigenza di viale Mazzini che aveva accettato il mio invito, c'erano anche i vertici della TGR la testata per l'informazione regionale».

- Il Presidente della Rai che si muove da Roma, vuol dire che era davvero un evento da non perdere?

«Walter Pedullà, che, come si sa, è calabrese, non aveva voluto mancare a questo appuntamento. La nuova sede era tutto sommato una sua creatura, era stato lui ad ottenere dal consiglio di amministrazione della Rai di cui ha fatto parte per molti anni, il finanziamento per la costruzione di questo edificio moderno e funzionale che era stato richiesto e sollecitato dal mio predecessore alla direzione di sede, il compianto Sandro Pas-



sino, in prima fila quel giorno nel nuovissimo studio televisivo trasformato in auditorium, con accanto il compianto Vincenzo Zicarelli che da presidente dell'amministrazione provinciale di Cosenza aveva ceduto negli anni 70 alla Rai un pezzo del terreno della scuola agraria per la costruzione della sede».

- Un giorno speciale insomma?

«Un giorno di grande trepidazione generale. Noi ricordo eravamo in fibrillazione, con una sala piena e l'assenza dei vertici della Rai. Accanto a me c'erano il caporedattore dell'epoca Franco Martelli, l'ingegnere Vincenzo Pitascio dirigente della sezione tecnica, il direttore dei lavori per la Rai l'architetto Rossetti che molto si è impegnato per la costruzione della sede e con il quale avevo avuto nei due anni precedenti ottimi e fruttuosi rapporti di collaborazione».

- C'è oggi un dettaglio del carisma e dell'autorevolezza dell'architetto Rossetti all'interno del nuovo palazzo?

«Assolutamente sì. La sede deve a lui, all'architetto Rossetti, le due straordinarie e stupende statue in legno di ulivo, esposte nell'atrio della sede e realizzate per la Rai da Nik Spatari, quel grandissimo artista scomparso recentemente e che con la moglie Iske Maas ha realizzato a Mammola il Musaba, il museo di S. Barbara. Su mia richiesta l'architetto Rossetti ha accettato di conoscere Nik Spatari e la sua isola d'arte nella vallata del Torbido, e ha condiviso la mia proposta. Devo anche dire che c'era stato il rischio di non avere le due statue per l'inaugurazione. In quel periodo il dottore Gratteri sostituto procuratore a Locri aveva messo sotto inchiesta Nik e la moglie ed aveva sequestrato tutte le opere d'arte di S. Barbara, compresi i due giganti in legno. Nik ed Iske sono poi usciti indenni da

quell'inchiesta, ma nel frattempo ero riuscito a recuperare le due statue che il dottor Gratteri dopo una mia telefonata, e dando prova di una grande sensibilità, ci aveva consentito di trasportare a Cosenza».

- Cosa rappresentava in quella fase quella nuova sede per la Calabria?

«Era il suggello di un radicamento dell'azienda sul territorio calabrese. La sede calabrese è stata l'ultima sede regionale costruita dalla Rai in Italia, un anno prima era stata inaugurata anche la nuova sede siciliana

a Palermo. Una coincidenza non casuale, ma era la conferma dell'attenzione della Rai in due territori, quello siciliano e quello calabrese, particolarmente complicati».

- Direttore, cosa è stata la Rai per lei e per la sua vita?

«È stata per me una seconda casa, una seconda famiglia e credetemi non è una frase fatta. Io sono arrivato in Rai, in via Montesanto, alla fine degli anni 60 dopo il trasferimento a Napoli di Ninì Talamo, intelligente ed acuto giornalista arrivato nel 58 a Cosenza da Reggio Calabria. Io venivo dalla carta stampata, dalla redazione di Cosenza della *Gazzetta del Sud* ed avevo collaborato con la Rai per qualche anno. In redazione ho trovato un altro grande giornalista calabrese, Eugenio Greco, giunto a Cosenza da Catanzaro dopo la prematura scomparsa del primo caposervizio della sede, Alfredo Caputo, erede della dinastia dei giornalisti editori e redattori di *Cronaca di Calabria*. Eugenio Greco, per noi Gegè,



► Enzo Arcuri

era il caposervizio e con lui lavoravano Emanuele Giacoia e Franco Falvo. Con me eravamo in quattro a coprire l'informazione Rai in Calabria e dalla Calabria».

- Che anni erano direttore?

«Ricordiamoci quello che in quegli anni accadevano in Calabria più cose, la nascita della Regione, la rivolta di Reggio Calabria per il capoluogo, i fatti di Catanzaro e poi l'esplosione dei sequestri di persona, le faide di mafia per citare i fatti più clamorosi. Su questi ed altri avvenimenti eravamo in due, io ed Emanuele, a garantire il flusso dei servizi per i notiziari regionali e per i telegiornali ed i giornali radio nazionali. E dunque per noi è stato un periodo di grande impegno che abbiamo potuto svolgere avendo entrambi mogli che si sono fatte carico del peso familiare e della crescita dei figli. È stato anche un periodo di importanti riconoscimenti professionali».

- Il ricordo più forte che lei si porta dentro di quella sua stagione giornalistica?

«Ce ne sono tanti di momenti per me memorabili, la vita di un giornalista, la vita di un cronista è fortemente segnata dalle vicende che ha raccontato e i cui ricordi più o meno vividi riempiono i giorni e gli anni dell'età che avanza».

- Cosa significava per tutti voi lasciare il palazzo storico di Via Montesanto?

«Il congedo da via Montesanto non è stato indolore, questo palazzo che la Rai ha occupato per 34 anni ci ha visti crescere professionalmente, ha assistito alle nostre ansie, ha annotato anno dopo anno l'espansione dei nostri servizi. Poche stanze nel 1958 al quinto piano ed al pianoterra e poi via via nuovi spazi al quarto piano, al secondo ed al terzo dove ha trovato sede la redazione, e a piano terra con le salette di montaggio e lo studio televisivo ricavato in un magazzino a fronte strada, una strada in quegli anni molto trafficata. Devo dire che sono stati molto bravi i nostri tecnici a tenere fuori dallo studio i rumori della strada. Insomma, quando abbiamo lasciato con qualche nostalgia via Montesanto la Rai aveva occupato larga parte del palazzo».

- Da direttore di sede ha mai rimpianto il non poter più fare il giornalista?

«Certo che l'uscita dalla redazione ha pesato, la direzione di sede era una tappa che l'azienda mi aveva riservato. È stato Biagio Agnes a scegliermi per la direzione di sede volendo premiare il mio impegno professionale e non potendomi af-

fidare, a causa della lottizzazione, la guida della redazione. Spero di avere fatto bene anche da direttore di sede, gestendo con equilibrio ed umanità il grande patrimonio delle risorse umane della sede, garantendo una dignitosa rappresentanza dell'azienda sul territorio, non rinunciando anche a fare programmi».

- Di cosa parla in particolare?

«Grazie al mio amico e collega Pietro Vecchione ho realizzato in sei puntate il documentario *Una regione allo specchio* con il contributo di autorevoli esponenti della cultura calabrese, lo storico Gaetano Cingari, l'antropologo recentemente scomparso Luigi Maria Lombardi Satriani e l'economista Giovanni Anania. C'è anche da dire che nei primi tempi della mia direzione, a me faceva capo la programmazione radiofonica che andava in onda da lunedì a sabato subito dopo il notiziario delle 14. Dunque, qualche incursione in chiave giornalistica me la sono anche consentita».

- Chi decise alla fine di spostare la data della inaugurazione a ottobre dopo la notizia della strage di Via d'Amelio?

«Lo spostamento della data fu deciso di comune accordo con viale Mazzini, in particolare con la presidenza e con la direzione coordinamento sedi».

- Dopo tanti anni di lavoro da protagonista ci spiega cosa è stata la RAI per questa regione?

«Anche in Calabria la Rai è stata un importante strumento di crescita culturale ed è stata anche un modello per tanti che in questi decenni si sono cimentati nel difficile e complicato mestiere di fare informazione e comunicazione. Non va dimenticato che nel dopoguerra la Rai sia pure con molti limiti ha assicurato una qualche informazione ai calabresi che popolavano le zone interne della regione e che ricevevano le notizie dalla radio con i notiziari che fino al 1958 venivano confezionati a Napoli, poi con la nascita della terza rete, c'è stata la svolta con l'informazione sul piccolo schermo e con l'esperimento dei programmi regionali, mezz'ora in due giorni della settimana. Purtroppo, la terza rete, nata a servizio delle regioni, è diventata un'altra cosa, è diventata una terza rete nazionale appaltata al PCI che non aveva molto spazio nelle altre due reti. Ancora oggi la Rai con le sue sedi regionali, anche se molto depotenziate, e soprattutto con le sue redazioni regionali continua a svolgere un ruolo importante che legittima in Italia la presenza del servizio pubblico radiotelevisivo». ●





Il Primo Direttore di Sede Prof. Avvocato Enrico Mascilli Migliorini

22

11 Direttori a Cosenza

LA CRONOLOGIA DELLE DIREZIONI

■ ENRICO MASCILLI MIGLIORINI	11.12.1958 - 14.09.1965
■ ALBERTO MINICUCCI	15.09.1965 - 11.04.1967
■ ALESSANDRO PASSINO	12.04.1967 - 04.07.1989*
■ ENZO ARCURI	01.01.1990 - 31.12.1994
■ PAOLO LO ZUPONE	01.05.1994 - 31.12.1995
■ ENZO ARCURI	01.01.1996 - 31.08.1997
■ ENZO VIGGIANI	15.10.1997 - 30.09.1998
■ BASILIO BIANCHINI	01.10.1998 - 28.02.2009
■ ANTONIO D'AGOSTO	01.03.2009 - 31.10.2009**
■ DEMETRIO CRUCITTI	07.03.2011 - 14.02.2021
■ MASSIMO FEDELE	01.02.2022 - in carica

*Dal 1.08.1989 al 31.12.1989 si succedono ad interim Enzo Pitascio e Emanuele Giacoia

** Dal 1 nov. 2009 al 6.03.2011 la Direzione di Sede passa sotto il Coordinamento Sedi di Roma



Massimo Fedele Quale Rai per il futuro?

Massimo Fedele
Direttore Sede

Walter Pedullà, che volle fortemente la nascita di questa sede con l'appoggio dell'Amministrazione provinciale di quel periodo.

Purtroppo, oggi la situazione pandemica ancora in corso non permette di poter organizzare un evento in presenza per festeggiare tale ricorrenza a distanza di 30 anni, ma

tengo particolarmente a

onorare quest'anniversario, rimandando la festa appena sarà possibile, con il supporto straordinario di Rai Senior Calabria.

Tuttavia, colgo l'occasione adesso per porgere i miei più sinceri ringraziamenti ai miei predecessori per il gran lavoro svolto, con tanta diligenza e passione, e se oggi ho "l'onore" ed il "privilegio" di ricoprire l'incarico di Direttore di sede RAI per la Calabria molto è dipeso anche da quello che è stato fatto fino ad ora.

In queste occasioni infatti è piacevole festeggiare e celebrare il momento in cui tutto è iniziato per non perdere la memoria ed i nostri ricordi, che rappresentano la nostra solidità sia per la

Il 6 ottobre 1992 rappresenta una data storica della sede Rai per la Calabria. Quel giorno, infatti, venne inaugurata la sede Rai nel nuovo edificio in Viale Marconi, più moderno e più funzionale alle mutate realtà tecnologiche, trasferendo tutti gli uffici, lo studio TV e la regia audio/video dallo storico palazzo di via Montesanto alla nuova struttura.

A distanza quindi di circa sessantaquattro anni dall'11 dicembre 1958, data memorabile per tutti i Calabresi, per la nascita ufficiale della Rai nella nostra regione, anche quest'evento rimarrà nella storia con l'inaugurazione della nuova sede RAI alla presenza di tanti illustri ospiti intervenuti per l'occasione, su invito dell'allora direttore di sede Enzo Arcuri, tra i quali il presidente Rai



► Massimo Fedele

capacità dimostrata in tutti questi anni e sia per costruire il nostro futuro, per affrontare al meglio le nuove attività in cantiere e per rinsaldare i rapporti con la cittadinanza calabrese, con un forte senso di appartenenza.

Tante sfide ci aspettano infatti nei prossimi anni per dare sempre più lustro ed importanza alla nostra amata sede RAI, nel solco della tradizione, cercando anche di promuovere lo sviluppo di un'offerta dedicata alle minoranze linguistiche, nel rispetto delle indicazioni e dei vincoli stabiliti nel prossimo contratto di servizio tra Rai e Stato.

Tanto è stato fatto in questi trent'anni, basti pensare i numerosi spazi dedicati all'informazione regionale, le tante interviste rilasciate anche dai vari ospiti presenti nello studio TV oltre che sul web, sul sito della TGR Calabria e con la Radiofonia attraverso i nostri tre collegamenti giornalieri del "GR", le varie inchieste giornalistiche, le tribune elettorali, i "Programmi d'accesso" fatti attraverso il "Vademecum" stipulato con il Co-



La storia della nostra sede è infatti costellata da momenti indimenticabili, fatta da donne e da uomini che hanno lavorato e vissuto in questa grande famiglia che è mamma RAI, dando lustro e prestigio nelle varie attività svolte, rivolgendolo l'attenzione della Rai verso tutto il territorio calabrese e qualificandone in particolare la sua valorizzazione culturale.

Concludo riportando una frase a me molto cara

24



recom Calabria, la nostra rubrica "Settimanale" ed il successo di pubblico avuto con "Buongiorno Regione", con collegamenti anche in diretta alle prime luci dell'alba.

Non si può dimenticare infatti la costante formazione dedicata dalla nostra azienda ai tecnici di Produzione, facendoli diventare sempre più esperti e "multiskill", rendendoli sempre più efficienti ed efficaci alle varie tecnologie intervenute nel corso degli anni per le "attività integrate", un fiore all'occhiello della nostra sede.

di Herbert F. Johnson, Senior: "La fiducia della gente rappresenta l'unico valore duraturo per ogni azienda".

Oggi siamo qui per festeggiare quest'anniversario e tutto questo è dovuto proprio alla "fiducia" che giornalmente riscuotiamo nella cittadinanza calabrese, alla quale ci rivolgiamo con costante impegno, per continuare a essere il punto di riferimento delle esigenze che provengono dal territorio regionale. ●

(Direttore della Sede Rai Calabria)



Basilio Bianchini

«Accolto come uno di loro»

Basilio Bianchini

della sede Rai calabrese, dopo una carriera interamente spesa al servizio di quest'azienda.

– Direttore lei arriva in Calabria il primo ottobre del 1998. Come ricorda il suo primo giorno a Cosenza?

«Sono arrivato in Calabria, in qualità di direttore della Sede Rai, nell'ottobre del 1998. Debbo

confessare che lo spirito che mi accompagnava era un misto di sentimenti e di sensazioni contraddittori: l'orgoglio per la nomina, frutto ai miei occhi del coronamento di un'anzianità aziendale trentennale, la carica emotiva del neofita, il timore di non essere accettato o quantomeno di esserlo con po' di diffidenza e di scetticismo.

– In realtà poi come è andata?

«Per me, è stata un'esperienza umana e professionale che mi ha coinvolto in maniera totale e fortemente positiva. Il destino ha voluto che l'incontro tra il neodirettore, un "romano" quale io ero per i calabresi, e il personale delle varie strutture della sede

Basilio Bianchini come nuovo direttore della Sede RAI della Calabria, lui romano, succede a Enzo Viggiani e rimane a Cosenza per ben undici anni consecutivi.

Dopo l'esperienza di Cosenza, e prima di lasciare definitivamente il suo studio in Via Asiago per andare in pensione, Enzo Viggiani viene infatti nominato dal Direttore Generale della Rai Pier Luigi Celli ai vertici di una delle sette nuove divisioni aziendali, quella che si occupava di Isoradio e della pubblicità. Al suo posto in Calabria viene dunque nominato il dottor Basilio Bianchini, un uomo fortemente legato alla vita e alla storia della Grande Rai romana, una sorta di self-made-man, entrato giovanissimo in Rai alla fine del 1969 come tecnico di radiofonia, e diventato poi il 1° ottobre del 1998 il numero uno



► *Basilio Bianchini*

cosentina avvenisse in coincidenza con un importante anniversario: i quarant'anni della Rai della Calabria, con sede a Cosenza. Fui travolto dalla preparazione dell'evento e grazie alla mobilitazione dell'intera compagine della sede, in particolare grazie al sostegno dei miei più stretti collaboratori: in primis Carla Vertecchi, al decisivo contributo della redazione, guidata da Mimmo Nunnari, alla preziosa disponibilità dell'ing. Pitascio, la celebrazione della ricorrenza ebbe grande risonanza e successo sia nella Regione che all'interno della stessa Rai».

- Sente di dover ricordare qualche altro?

«Che dirle? Ora mi mette in crisi. Non posso non dirle però che sono stati utilissimi i consigli di Enzo Arcuri, mio validissimo predecessore, e di Emanuele Giacoia, già Capo della redazione giornalistica. Poi come non ricordare, i funzionari della produzione Perri e Marchese, lo staff della Direzione, mirabilmente guidato da Carla Vertecchi; Rosalba Valentini, del Personale, Tina Fava, della Contabilità. Passando per la parte ideativa mi vengono in mente i registi Brunella Eugeni e Roberto De Napoli. E infine come non ricordare il mio angelo custode, Mariateresa Succurro. Ma in un abbraccio ideale coinvolgo tutto il personale della Sede, che si sempre dimostrato all'altezza della situazione».

- E come andò la festa per i 40 anni della RAI?

«Non avrebbe potuto andare meglio. Nello studio tv al tavolo della presidenza erano presenti e insieme, oltre che i dirigenti Rai di Roma, le autorità regionali tutte e soprattutto e il primo direttore di sede: Mascilli Migliorini, motivo di orgoglio e di privilegio per me che arrivavo in Calabria tantissimi anni dopo che lui aveva lasciato il suo incarico».

Una vita, la sua, spesa tutta intera tra gli apparati tecnici di Via Asiago e gli studi radiofonici di Via del Babbuino. Nel 1977 Basilio Bianchini consegue la sua prima laurea in Scienze Politiche con il massimo dei voti e gli viene assegnato l'incarico di responsabile dell'ufficio scritture e contratti della sede regionale Rai del Lazio. Die-

ci anni dopo diventa funzionario dell'amministrazione del personale, e nel 1989, in previsione dei campionati del mondo di calcio Italia '90, assume la responsabilità dell'addestramento e formazione del personale tecnico presso la vecchia Direzione Tecnica dell'Azienda. Nel 1995 consegue la sua seconda laurea in Giurisprudenza, e approda alla Direzione Risorse Testate e Coordinamento Sedi. Da qui, poi, alla guida della sede Rai di Cosenza. Una carriera da primo della classe, che sin dal suo arrivo, nei suoi rapporti professionali e privati con tutti i dipendenti di Viale Marconi, ha dimostrato di essere un grande galantuomo.

Uomo preciso, professionista impeccabile, pieno di garbo e di stile, con una caratteristica tutta sua, legata alla grande modestia con cui si è sempre presentato un pubblico. Dopo mesi di frequentazioni continue, continuavo a dargli del "lei" in pubblico e del "tu" nel chiuso della sua



stanza. Lo facevo per una sorta di rispetto personale per il ruolo pubblico che un Direttore di sede come lui rivestiva, ma lo facevo anche per l'educazione e la modestia invidiabile con cui Basilio Bianchini ti accoglieva ogni qual volta ti incontrava. Cosa questa che lui faceva con tutti, giornalisti, dirigenti, dipendenti, tecnici, operai. Con tutti usava la stessa maniera educata, quasi avesse timore di disturbare o di essere di troppo. C'era Giuseppe Figliuzzi, per esempio, che per mesi e mesi è stato suo autista personale: fino a quando è stato con lui, Basilio Bianchini non ha mai pranzato da solo al ristorante, nel senso che il "suo direttore" - come Giuseppe lo chiamava - non lo ha mai lasciato in macchina da solo ad aspettare «in attesa che il direttore finisse di



► *Basilio Bianchini*

pranzare per poi ripartire». Questo la dice lunga sul personaggio.

I primi mesi, subito dopo il suo arrivo, in azienda si pensava che fosse “di passaggio”, insomma uno che era venuto in Calabria per restarci appena qualche mese e poi ripartire per Roma. Niente di più errato. Per quasi due anni l'ho visto trottare da una parte all'altra della regione, ha riportato i pullman della radio nei maggiori teatri calabresi, alla ricerca di contatti importanti per il futuro di questa sede, ha chiesto appuntamenti ai sindaci dei maggiori comuni calabresi, ai Presidenti delle cinque province, ai vari politici regionali, ha bussato dovunque ci fosse qualcuno disposto a discutere di problemi legati alla Rai, ad ognuno di questi signori è andato a spiegare che la Rai per sopravvivere ai tempi che verranno ha bisogno di nuovi rapporti commerciali, di finanziamenti pubblici che assicurino lunga vita alla nostra sede, e che in cambio diano alla vita delle istituzioni regionali prodotti innovativi e di assoluta qualità.

In parole più semplici: speciali televisivi e radiofonici in grado di raccontare al meglio la vita di questa regione. Ebbene, Basilio Bianchini per primo ha trovato il modo di intessere un rapporto di consulenza con il vecchio Giacomo Mancini, assicurando al sindaco della città di Cosenza in cambio di ospitalità nel foyer del teatro la messa in onda ed in rete delle più importanti opere liriche in cartellone al

Teatro di Tradizione Alfonso Rendano. Molti in Calabria ancora si chiedono come abbia fatto e come sia riuscito a convincere il vecchio leone socialista della bontà dell'offerta Rai. Ho provato a chiederglielo anch'io per settimane, ma l'unica risposta che ricordo mi dava era il sorriso disarmante con cui ti guardava. Forse lo faceva per farmi capire che ci sono cose che un Direttore di Sede non potrà mai raccontare a nessuno. Anche se su questo ho una mia idea del tutto personale, che azzardo qui con il rischio anche di sbagliare: credo che Giacomo Mancini abbia trovato in Basilio Bianchini il suo stesso carattere, passionale, forte, e forse anche la medesima voglia di fare nel rapporto con gli altri, e questo era già un elemento sufficiente per spiegare e comprendere questo rapporto tra due personaggi così diversi e anche così ideologicamente lontani tra di loro per cultura politica e per formazione.

Ma c'è di più. Nel marzo del 1999 Basilio Bianchini riesce a convincere i vertici dell'Associazione

Musicale Collice di Cosenza (ricordo, venne a trovarlo per questo Sandro Speradio) a cedere alla Rai in maniera del tutto gratuita i diritti d'autore per l'unico concerto di José Carreras in Italia in quel momento. Il concerto del grande tenore spagnolo si tenne al Teatro Rendano la sera del 27 maggio di quello stesso anno. Non c'è che dire, sarebbe stato un bel colpo davvero se alla fine della trattativa, da Roma, non avessero comunicato a Basilio Bianchini che il contratto non si poteva fare per problemi legati esclusivamente ai diritti d'autore dello stesso José Carreras.

Prima di lasciare la Calabria per ritornare a Roma - mi disse un giorno- vorrei poter firmare alcune convenzioni con i vertici istituzionali di questa regione: «Mi piacerebbe poter vedere realizzati degli speciali, dei lungometraggi sul mondo dell'emigrazione calabrese, mi piacerebbe poter fare ascoltare i nostri Gr, via Internet, in ogni parte del mondo. Vorrei poter lasciare così un segno tangibile della mia permanenza tra di voi. Non so se ci riuscirò, so però che il mio impegno su questo fronte sarà forte e determinato».

- Direttore come è andata a finire?

«Vede, io non sono calabrese, ma ho amato e mi sono affezionato alla Calabria, tanto da avervi trascorso gli ultimi undici anni della mia permanenza in Rai. E al punto da impegnarmi con ostinazione e non senza difficoltà, nella realizzazione, di un programma sui calabresi d'Argentina. Fu determinante il contributo della Regione e del suo Presidente,

Giuseppe Chiaravalloti, che finanziò l'iniziativa e che poi andò in visita nel Paese sudamericano ad incontrare la comunità calabrese».

- Direttore, mi pare di ricordare che quel programma ebbe immenso successo in America Latina...

«Andò benissimo, come mai io avrei potuto immaginare. Ebbi modo io stesso di constatare quanto successo ebbe il programma ideato e prodotto dalla Sede calabrese quando nel viaggio che feci poco prima di andare in pensione, viaggio che feci in Argentina e Uruguay, incontrai la comunità calabrese e un suo rappresentante, Franco Magno, che ricordo sempre con grande senso di stima».

- Nostalgia per la Calabria?

«Tantissima davvero, ma le stagioni della vita alla fine comportano anche una loro conclusione e tanta malinconia nel ricordarle e riviverle, soprattutto se sono stati stagioni felici della vita di ognuno di noi. La Calabria mi ha trattato come un figlio, e di questo dirò sempre grazie ai calabresi». ●





Antonio D'Agosto

«Una stagione indimenticabile»

Antonio D'Agosto
e Guglielmo Rositani

nuova sede di Viale Marconi l'unica persona a cui l'on. Guglielmo Rositani dava del lei era proprio lui, e questo diede subito a tutti noi la conferma della "fama" che Antonio si era portato dietro da Roma. Non a casa, quando a Roma decidono di riportarlo a casa Antonio D'Agosto trova a Viale Mazzini la stanza e l'in-

Nel 2009 arriva in Calabria da Roma uno dei più stimati dirigenti di Viale Mazzini, Antonio D'Agosto, ingegnere di alto profilo professionale, un uomo a cui la storia della modernizzazione della Rai rimarrà legata per sempre, un dirigente che arriva in Calabria con il peso di un carisma notevole, un uomo molto elegante, alle spalle un background di grande tradizione aziendale, informatissimo su ogni innovazione tecnica in arrivo da oltre oceano, direi anche più moderno, e questo nella sua accezione più generale del termine, ma lui si adatta immediatamente alla situazione che trova, offrendo di se stesso l'immagine di un galantuomo d'altri tempi e soprattutto di un compagno di lavoro che ha fatto della modestia la sua mission principale della sua vita. Ricordo che quando l'allora Consigliere della RAI Rositani venne in Calabria per una visita ufficiale alla

carico di grande prestigio come Vicedirettore di RAI Tre. Era la conferma che da Cosenza era passato un "pilastro" della storia aziendale.

- Direttore come e perché lei, alto dirigente di Viale Mazzini, arriva a Cosenza?

«Nel 2009, in un periodo aziendale caratterizzato da profondi rinnovamenti tecnologici e organizzativi fui nominato, ad interim, Direttore della Sede Regionale Calabria e Direttore della Sede Regionale Puglia. In quel momento erano già stati avviati i progetti di digitalizzazione dei Telegiornali nazionali e di innovazione dei processi produttivi. L'obiettivo era quello di rispondere alle nuove esigenze editoriali e di superare i problemi relativi ai significativi aumenti di costo dovuti al fatto che le unità organizzative operavano, o erano costrette ad operare, in una logica di "compartimenti stagni".



► Antonio D'Agosto

- Quindi una sorta di verifica sul campo? O meglio, di sperimentazione?

«Mi spiego meglio. Questa logica, originata da cambiamenti tecnologici e organizzativi ideati, progettati e realizzati separatamente, aveva prodotto, infatti, nei vari settori aziendali, sovrapposizioni di funzioni e di ruoli generando "resistenze inerziali" e sacche di ritardo culturale ed operativo con la conseguenza di "frenare" l'attività complessiva e ridurre la qualità del prodotto. Poiché per ruolo e competenza partecipavo già attivamente a questi progetti, nell'assegnarmi i nuovi incarichi, fu considerata l'opportunità di valutare "l'impatto" di quanto si stava implementando a Saxa Rubra in due Sedi Regionali al fine di meglio gestire il processo di transizione prima che i progetti di digitalizzazione e innovazione dei processi produttivi fossero implementati anche nelle Sedi Regionali».

- Come ricorda il suo primo giorno a Cosenza?

«Al mio arrivo a Cosenza indimenticabile è il ricordo della calorosa accoglienza».

- Cos'è che la colpì di più?

«Quello che mi colpì profondamente fu il contesto di serenità in cui si operava, la cura con cui venivano gestiti gli ambienti di lavoro e gli impianti, la professionalità, la disponibilità, l'entusiasmo, la voglia di fare, il pragmatismo di tutto il personale della Sede, la competenza della funzionaria Rosalba Valentini, la curiosità, la grande cultura e la capacità "di fare squadra" del Caporedattore».

- Tutto questo cosa significò nei fatti concreti?

«Che in questo ambiente, difficilmente riscontrabile in altre realtà aziendali, fu facile operare e risolvere alcuni problemi anche di natura sindacale che si erano stratificati nel tempo, ottenendo riconoscimenti importanti».

- In termini invece di conquiste tecniche?

«In tempi brevissimi il personale tecnico della Sede, guidato dal sig. Domenico Marchese con la collaborazione della Struttura Ingegneria

della produzione realizzò sperimentalmente, un "server video" su cui vennero caricate le immagini di repertorio che un bravissimo impiegato di redazione aveva digitalizzato per renderle immediatamente disponibili alla Redazione giornalistica. Questo sistema fu subito utilizzato per la realizzazione dei servizi dei TG senza la necessità di riversamento da video cassetta».

- Direttore sperimentazione pura mi pare di capire?

«Assolutamente sì. Pensi che con la collaborazione di Raiway venne realizzato un dispositivo comandato direttamente dallo studio di Cosenza per consentire i collegamenti con il palazzo della Regione sito a Reggio Calabria senza la necessità di inviare un tecnico in trasferta».

- Ma partirono anche i primi contatti di collaborazione con l'Università mi pare di ricordare...

«Fu proprio così. Furono avviati i contatti di collaborazione con la Direzione Teche e la facoltà di Informatica dell'Università della Calabria per la documentazione e il riconoscimento delle immagini».

- Fu, insomma, una stagione felice per lei?



«Sotto il profilo dell'innovazione direi molto di più. Pensi che la sede di Cosenza fu la prima sede Rai ad essere certificata OHSAS 18001 per l'attenzione posta alla sicurezza e alla salute dei lavoratori e al rispetto delle normative cogenti».

- Oggi come ricorda tutto questo?

«Con grande nostalgia. L'esperienza vissuta a Cosenza, anche se breve, è stata molto interessante dal punto di vista professionale e umano e mi ha ricordato il modus operandi e lo spirito della vecchia RAI». ●



Demetrio Crucitti

«I miei 10 anni a Cosenza»

Da sx.: Antonio Gatto, Capo della Produzione, Demetrio Crucitti, il Procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri, il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri e Giacomo Oliva Direttore del Museo della Diocesi di Gerace

dedicati alle minoranze linguistiche storiche della regione.

10 marzo 2011, i giornali del tempo lo raccontano

in questa maniera: “Con la nomina di Demetrio Crucitti, la Rai mostra rinnovata attenzione verso la regione in un quadro di ulteriore rilancio della sua missione destinata sempre più a valorizzare il proprio ruolo sul territorio, attraverso lo sviluppo dei suoi piani produttivi”. In effetti, Demetrio Crucitti arriva in Calabria come successore di Antonio D’Agosto, uno dei direttori romani più amati dalla sede, con alle spalle un curriculum di tutto rispetto.

– Direttore, qual è il ricordo più bello di questi suoi dieci anni trascorsi in Calabria?

«Di ricordi belli me ne riporto a Roma tanti, e di questo non finirò mai di ringraziare la Calabria e i calabresi per l’attenzione e la stima che mi hanno riservato. La prima cosa che mi viene in mente porta la data del 7 marzo 2011. Appena arrivato in Calabria la prima cosa che ho immaginato di fare è stata quella di proporre alla Di-

Dieci anni di vita e di storia tutta calabrese, o meglio dieci anni di impegno quotidiano al servizio della Sede Calabrese della Rai.

Più esattamente dal 10 marzo del 2011 al 14 febbraio del 2021, senza nessuna interruzione. Quasi un record per l’ingegnere Demetrio Crucitti, originario di Reggio Calabria, e che insieme ad uno dei suoi predecessori, il dottor Basilio Bianchini, passerà alla storia della Rai come uno dei Direttori più longevi della sede calabrese. Nessuno prima di loro due era riuscito a “resistere” così a lungo. Prima di Cosenza Demetrio Crucitti era stato anche Trento dove aveva acquisito un bagaglio di esperienze gestionali oltre a quelle tecnologiche e dopo 37 anni, ha permesso l’attivazione in Calabria dei primi Programmi per l’Accesso, grazie ad una sinergia con il Coreom. Così come porta la sua firma tutta la sperimentazione sulle minoranze linguistiche e la diffusione dei primi programmi



► *Demetrio Crucitti*

rezione Generale la possibilità di poter intitolare la Grande Sala Polifunzionale della sede regionale di Viale Marconi al grande scrittore calabrese Corrado Alvaro. Sulle prime francamente pensavo che sarebbe stato difficile poter dare un nome ad una struttura aziendale come la nostra, ma spinto e soprattutto aiutato anche dai sindacati provai a forzare la mano, e alla fine ottenni dalle direzioni competenti l'ok che ci mancava. In quell'occasione, ricordo, che la cosa che più colpì i vertici aziendali fu la scoperta da parte di uno dei nostri registi storici, che era Roberto De Napoli, di una registrazione autentica di Corrado Alvaro, trasmessa dal *Corriere della Calabria*, storico programma radiofonico a cavallo degli anni tra la fine del 1940 e gli inizi del 1950.

- Come andò a finire?

«Che tre anni più tardi dalla mia prima proposta, quindi nel 2014, ricordo che il giorno della inaugurazione della Sala Polifunzionale dedicata ad Alvaro fu un giorno di grandi emozioni per tutta la nostra sede regionale. Se ha due minuti da perdere le faccio vedere la foto del bassorilievo in bronzo di Corrado Alvaro, che è stato donato alla Rai dalla fondazione Corrado Alvaro di San Luca, paese natale dello scrittore, da parte del suo presidente Aldo Maria Morace, reggino come me e all'epoca anche Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Sassari. Quell'evento fu anche coronato da un altro significativo riconoscimento per la Sede regionale della Rai, fummo infatti autorizzati ad apporre sulla targa commemorativa anche il logo della Celebrazione dei 90 anni di RadioRai, e dei 60 anni dell'avvio delle prime trasmissioni televisive. Fu davvero emozionante almeno per me il momento in cui l'Arcivescovo di Cosenza Mons. Salvatore Nunnari impartì alla Sede che ero stato chiamato a dirigere la sua benedizione».

- Ma è vero che già l'anno del suo arrivo a Cosenza lei ebbe modo di mettere alla prova la Sede Regionale con un concorso che nasceva in sede nazionale come concorso letterario?

«Più esattamente, era il 12 novembre 2011, e ricordo che *Uno Mattina in famiglia*, che andava in onda su Raiuno, si collegò in diretta con la sede Rai di Cosenza per una finestra nazionale sul Premio letterario "La Giara", Premio letterario indetto dalla Direzione Generale della RAI per i giovani scrittori italiani esordienti. Il collegamento con la rete nazionale partì alle 7.55, in studio da noi era stato invitato il professor

Mario Bozzo, coordinatore della commissione regionale del Premio, chiamato a rispondere alle domande dei due conduttori del programma, Tiberio Timperi e Miriam Leone, sullo svolgimento del concorso, articolato appunto su base regionale. Per noi, ma più che per noi direi per la Calabria e per i giovani intellettuali calabresi fu una opportunità straordinaria perché l'Azienda offriva finalmente ai giovani talenti della scrittura la possibilità di pubblicazione del proprio lavoro, del proprio libro, grazie alla partecipazione reale al Premio di Rai Eri, e che a sua volta avrebbe poi trasformato il testo dei vincitori in una sceneggiatura cinematografica e televisiva. Ha idea di cosa significava per la Calabria un Premio come quello?»

- Direttore il ricordo più bello che si è riportato a casa a Roma dopo la RAI?

«Le posso far vedere la foto a cui tengo di più, che porterò con me per sempre, e lo farò mi creda con grande orgoglio e grande emozione personale? Eccola. L'ho fatta con il Procuratore della Repubblica di Catanzaro Nicola Gratteri e con



il Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Giovanni Bombardieri sul nostro pullman satellitare. È stata una giornata indimenticabile per me e per tutta la mia squadra tecnica, perché ricevere sul posto di lavoro una visita di cortesia come la loro è stato davvero un evento unico, uno dei più intensi di tutta la mia permanenza in Calabria. La cosa che più mi ha colpito di quel giorno? La semplicità disarmante del Procuratore Gratteri, il suo modo di approcciarsi agli altri, la sua curiosità nel voler capire come si realizza una diretta televisiva, il garbo del suo stare tra la gente, e la stima che un magistrato importante come lui ha ancora verso il mondo Rai. È stato bellissimo mi creda, una giornata indimenticabile per tutti noi, e di questo non finirò mai di dire grazie a Nicola Gratteri». ●



32

Antonio Minasi

Il vero Re dei programmi

Antonio Minasi con Pino Nano. È stato il primo e ultimo Capo Struttura di Rai Calabria. Ha realizzato molti documentari e programmi sulla Calabria che hanno fatto storia e offerto una narrazione diversa della regione

Antonio Minasi per la mia generazione è un'icona. Passerà alla storia della RAI per essere stato il primo e ultimo Capo Struttura dei Programmi regionali della TV di Stato in una Regione che prima di allora non aveva neanche idea di cosa fosse un documentario dedicato alla Calabria, o anche un semplice reportage televisivo. Antonio arriva in Calabria da Roma con l'energia che gli proviene dalla sua formazione accademica, che è quella di un intellettuale sofisticato, elitario, appassionato di cinema e profondo conoscitore di tutto ciò che era allora fermento culturale, per giunta lui di origini calabresi, figlio illustre di Palmi, che torna a casa per avviare una

sorta di rivoluzione mediatica che produrrà risultati incredibili e inimmaginabili. La fase sperimentale dei primi programmi televisivi in Calabria nasce infatti con lui, ma muore anche con lui. Nel senso che quando Roma decide di chiudere per sempre questa lunga e straordinaria sperimentazione dei programmi televisivi regionali, Antonio Minasi lascia definitivamente la sede RAI di Via Montesanto per tornare a Viale Mazzini, ma lasciandosi alle spalle un patrimonio storico di immenso valore antropologico e sociologico insieme, che oggi è gelosamente custodito nella grande Teca della nuova Sede di Viale Marconi. Gli abbiamo chiesto di mandarci un suo ricordo personale di quella stagione, cosa che lui ha fatto e che noi consideriamo un vero privilegio. ●



SCOPRIRE L'IDENTITÀ DI UNA REGIONE

di **ANTONIO MINASI**

Alt, "stop". Dalla regia arriva perentorio il comando. Il dibattito che si sta svolgendo deve fermarsi; è in arrivo il bus 46 dell'Atac e lo studio televisivo "ballerà" per pochi secondi. Qualche ospite teme ingenuamente che sia stato annuncio di un terremoto ma si sbaglia. Lo studio TV della Sede Rai di Cosenza, attrezzato da poco per i programmi della Terza Rete RAI (Raitre si chiamerà più tardi), al pianoterra di via Montesanto, deve convivere con il confinante traffico stradale.

Ma nessuno protesta. Troppo grande è l'entusiasmo e l'impegno di maestranze e dirigenza di poter produrre in autonomia una programmazione televisiva ideata e diffusa in tutta la regione; riconoscimento al protagonismo rivendicato dalle realtà locali.

Il 15 dicembre 1979, quando la Terza Rete irradiò per la prima volta il suo segnale, fu una data importante, se possiamo dar credito a un'indagine preliminare del Servizio Opinioni della RAI sulle aspettative del pubblico. Emergeva la certezza che la Terza Rete avrebbe riportato la riflessione e il dibattito sui temi più rilevanti della vita regionale promuovendo e potenziando l'immagine e l'identità delle singole regioni. Aspettative queste che hanno trovato immediato riscontro negli indici di ascolto della fascia oraria regionale, so-

prattutto in Calabria, mediamente e costantemente più alti di quelli delle trasmissioni di rete. L'avventura finì intorno al 1985, quando le Strutture di Programmazione furono chiuse con la motivazione ufficiale dell'insostenibilità dei costi economici moltiplicati per 21 Sedi regionali.

Ho voluto ricordare questa ormai lontana vicenda della televisione in Italia - da me vissuta alla guida della Struttura di Programmazione della Sede Rai calabrese - perché oggi quell'esperienza può acquistare nuove valenze.

La produzione realizzata in quegli anni in Calabria costituisce non soltanto una testimonianza, in presa diretta, delle problematiche regionali del tempo, ma anche un compendio di storia e cultura del territorio.

Sarebbe troppo lungo enumerare i personaggi e le situazioni che la Terza Rete in quegli anni ha raccontato; i protagonisti della società civile cui ha dato voce; la grande attenzione all'altra Calabria, quella dispersa nelle altre regioni italiane e nel mondo. Ed è stato proprio quest'ultimo filone che ha portato alla Sede regionale RAI riconoscimenti importanti come l'attribuzione di due delle tre edizioni del Premio Vallombrosa, il più alto riconoscimento per le televisioni re-



► Antonio Minasi

gionali in Italia: con Canada, Canada Annarosa Macrì ha raccontato la comunità calabrese di Toronto; Lidia Ravera e Mimmo Rafele hanno esplorato la vita degli immigrati a Torino (Terroni) e a New York (Paisà). Impegno questo di attenzione per i calabresi d'America meritoriamente alimentato, successivamente, dalla redazione giornalistica grazie all'impegno di Pino Nano, caporedattore e autore di una poderosa storia della RAI in Calabria.

Sono da ricordare, pure, i grandi cicli di Spazio Folklore dell'allora giovane regista Vito Teti, in anni più tardi docente di Antropologia culturale presso l'Università di Arcavacata e I segni e la storia del prof. Pietro De Leo e del regista Vittorio Armentano, cicli che da soli costituiscono un compendio per immagini di storia, tradizioni, usi, costumi, beni paesaggistici e culturali della nostra regione. E poi ancora l'inchiesta Fratellastri d'Italia di Piero Pisarra sulla minoranza albanese in Calabria; lo "speciale" di Elio Girlanda sull'esilio di Cesare Pavese a Brancalione.

E, giusto per finire, il film *Primi amori* di Mimmo Rafele realizzato avventurosamente con i modesti mezzi RAI (in tre puntate di 30' ciascuna poi accorpate) presentato al Festival di Salsomaggiore e in altri eventi.

Ma torniamo un attimo indietro. Prima che la Struttura di Programmazione chiudesse i battenti, assieme al Direttore di Sede, dott. Passino, ci recammo a Bologna e con l'architetto che ne aveva progettato la Sede Rai prendemmo accordi per realizzare analoga struttura a Cosenza. Così come aveva deciso l'alta dirigenza dell'Azienda. Fu un momento di gioia perché cancellava per il futuro le precarietà del passato e la minorità della Sede rispetto alle altre sedi regionali.

Già nei primissimi anni '80, nella consapevolezza del grande archivio che si andava costruendo, avevo proposto alla Regione Calabria di costituire una teca regionale, acquisendo i materiali RAI, in modo da conservare per le possibili future utilizzazioni i programmi più significativi. Ci

fu la pronta accoglienza dello storico, on. Gaetano Cingari, all'epoca Assessore ai Beni Culturali, ma il progetto andò evaporando fra le nebbie burocratiche degli uffici.

A distanza di tanti anni, la Regione Calabria ha avviato nel 2008, un accordo con la Rai per l'acquisto di quei preziosi materiali, ma ancora una volta la nebbia ha avuto la meglio... Intanto occorre ragionare sul modo più efficace di utilizzo, creando un Archivio audiovisivo e multimediale che sia accessibile fisicamente, e pure online, a scuole, università e istituzioni culturali, ma anche a singoli operatori che ne facciano richiesta. L'Archivio, inoltre, se dotato di adeguate risorse, potrà attivarsi come soggetto proponente nuove acquisizioni, mirate operazioni editoriali, attività di studio, ricerca, sperimentazione, in particolare sui temi della storia, dell'arte, delle tradizioni popolari, dell'emigrazione. È disponibile un immenso patrimonio video. Da una prima ricerca effettuata dalle Teche Rai ormai più



di qualche anno addietro risultavano 12.000 documenti riferibili alla Calabria e di questi 1.300 già digitalizzati. Senza contare poi le possibili acquisizioni sul mercato di film e documentari d'epoca, ma soprattutto dall'Istituto Luce per i documenti degli anni anteriori all'avvento della televisione. E posso testimoniare, per averlo potuto personalmente constatare, dell'esistenza di materiali a dir poco "preziosi". Le opportunità che vengono a crearsi si aprono ad ampio raggio. C'è da augurarsi che la Regione Calabria voglia, questa volta, realizzare concretamente un progetto di conservazione e valorizzazione, esito di un impegno culturale di straordinaria rilevanza. E certamente, la nuova Sede Rai ha tutte le caratteristiche ideali per ospitarne e curarne la realizzazione.

(Nella foto i primi programmisti Rai)



Una Redazione Giornalistica è una bolgia di illusioni

35

Una redazione giornalistica come quella mia, la foto è del 1982 ed eravamo nella vecchia Sede RAI della Calabria di Via Montesanto 25, non è mai stata una realtà astratta. Al contrario, una redazione è vita, è movimento. In nessun altro posto al mondo credo si realizzi meglio che in una redazione il proverbiale *panta rei*, dove inesorabilmente tutto scorre via, tutto si muove e tutto cambia, ineluttabilmente.

La redazione di un giornale è un luogo quasi sacro, dove ogni cosa è sempre nuova, diversa dalla precedente, mai uguale al giorno prima, dove hai la sensazione che si muova persino l'aria che si respira, dove ogni avvenimento è motivo di nuovi stimoli, e dove ogni cosa sembra costruita inventata artefatta stravolta, ma dove tutto, alla fine, è esasperatamente vero e autentico.

Una redazione è tutto questo insieme, una bolgia d'illusioni e di sentimenti, un crocevia di uomini e di esperienze, le più varie e le più complesse, un crogiolo infinito d'iniziative e di progetti sen-

za tempo, una fucina di teorie e di nuove prove, dove ogni nuovo giorno che incomincia è sempre un nuovo giorno, mai uguale al precedente, anche perché la vita di una redazione giornalistica alla fine diventa il riflesso naturale della vita di questa nostra società, così eternamente turbolenta e così cinicamente intollerante.

Una redazione è una sorta di porto di mare. In redazione arriva di tutto: dal respiro pesante delle vertenze sindacali più difficili alla disperazione e all'autoironia dei poveri, dall'arroganza dei più forti alla sfrontatezza di talune minoranze, ma arriva anche il disgusto del paese reale verso il mondo della politica, arriva la forte tensione della Chiesa, arriva il senso reale dell'impotenza dei giovani, che a volte affidano il proprio futuro nelle mani di uomini senza ideali, il più delle volte incapaci di gestire il proprio ruolo con trasparenza, altre volte corrotti e senza scrupoli, ecco cos'è la vita di una redazione.

Una redazione è però anche una grande famiglia,





► *La redazione giornalistica*

dove ci si ama e ci si odia tutti insieme, nello stesso momento e con la medesima intensità, dove ci si comprende e ci si sopporta vicendevolmente con la medesima passione, dove tutto insomma è sentimento, forse anche nei momenti meno nobili della giornata, dove grandissima parte delle cose che facciamo sono governate solo dal cuore, e dove gioie malinconie successi e frustrazioni convivono insieme nello stesso contenitore e con la medesima prepotenza.

Una redazione come lo era la mia, proprio per questo, è storia di uomini e cose insieme, caratteri e personalità dalle storie più diverse, dalle culture più lontane, dalle tradizioni familiari più

mondo del giornalismo radiotelevisivo calabrese a cavallo degli anni 80,90,2000,2010.

Ma la mia vita, lo confesso, da quando ero ancora appena ragazzo e mio padre sognava di fare di me un grande avvocato, è scorsa tutta intera, nevroticamente, meravigliosamente, straordinariamente, e soprattutto felicemente, in una redazione come “questa mia” di Via Montesanto. Oggi spero che questo “mio mondo” voglia e sappia accogliermi ancora, fino alla fine dei miei giorni, con la medesima dolcezza che trovai tanti anni fa quando per la prima volta bussai al numero 25 di Via Montesanto, quella che molto romanticamente sarebbe presto diventata la mia nuova Via Pal.



distanti, questa volta finalmente tutti insieme, costretti dalla vita e legati insieme dalla passione per questo nostro mondo, questo nostro mestiere, questa nostra straordinaria mania per lo scrivere.

Ogni redazione giornalistica credo sia tutto questo insieme, una sorta di ciarda ungherese, dove non esistono segreti di nessun tipo e per nessuno, dove soprattutto non esiste nessuna privacy, dove il solo credo possibile rimane l'esasperato ed esasperante bisogno di informare ogni giorno la gente di quanto accade nel mondo.

Proprio per questo ho scritto “40 Anni di Rai in Calabria”. È la storia del mio piccolo mondo antico, una sorta di ghetto elitario, che era poi il

Foto di gruppo in occasione dell'insediamento come Caporedattore di Anna Maria Terremoto. Da sinistra in alto: Giovanni Scarinci, Mimmo Nunnari, Claudia Bellieni, Pino Anfuso, Alessandro Casarin, Annamaria Terremoto, Alberto Maccari, Riccardo Giacoia, Pasqualino Pandullo, Piero Pasquetti, Mimmo Marchese, Gregorio Corigliano, Dinno Gardi, Tiziana Aiello, Renzi Garifo, Ciccio Di Michele, Orazio Ciprianni, Garifo. In basso Maria Teresa Succurro, Rosalba Valentini, Cesare Passalacqua, Pino Nano, Pietro Bianco, Adriana Manna e Giuseppe Naim.



In tanti mi chiedono ancora “Ma chi c’è al vostro posto? Chi ha preso il posto di voi che siete cresciuti in Via Montesanto? Da dove vengono i nuovi giornalisti? Come è composta oggi la redazione del TG regionale?”.

Domande legittime, curiosità naturali, ma anche il bisogno di capire fino in fondo a chi è affidata ogni giorno l’informazione regionale della TV di Stato. E allora ho chiesto al Direttore di Testata Alessandro Casarin e al

Il metodo che ci piace seguire in questo racconto è prima di tutto l’ordine alfabetico, perché in una redazione come questa della RAI i gradi e i ruoli sono irrilevanti rispetto alle tensioni personali e alle esperienze di ognuno. Ma anche per questo, le note che troverete in calce ad ogni foto sono “appunti di lavoro” che ho chiesto ad ognuno di loro e spero fedelmente qui riportati. Toccherete con mano da soli una realtà che forse non avreste mai immaginato, per-

LA REDAZIONE DI RAI CALABRIA

2022

37

LA FABBRICA DELL'INFORMAZIONE

Capo della Redazione Giornalistica calabrese Pasqualino Pandullo di poter raccontare la nuova realtà Rai calabrese con le fotografie di chi lavora al TG regionale, ma anche un minimo di notizie utili per conoscere meglio la storia professionale di questi giovani cronisti che oggi hanno il privilegio ma anche l’onore di rappresentare la RAI in una regione “complessa, delicata, contraddittoria, difficile e insieme bellissima” come lo è la Calabria.

Ringrazio tutti loro quindi, che oggi mi danno la possibilità di questo “album fotografico” grazie al quale *Calabria Live* può raccontare, 30 Anni dopo la sua inaugurazione, la nuova realtà giornalistica di Viale Marconi a Cosenza.

ché la RAI degli anni 2022 è molto diversa da quella che era la RAI che io ho trovato 40 anni fa a Via Montesanto.

Quella di oggi è una RAI fatta di giovani professionisti che parlano almeno due lingue straniere a testa, una laurea alle spalle, nella migliore delle ipotesi un master, la scuola di giornalismo, un background degno di grande attenzione e di grande

ammirazione, che ci dà il quadro generale di una redazione moderna, preparata, indipendente, capace di leggere e guardare oltre i confini regionali, e soprattutto professionisti che hanno tanta modestia in corpo e tanta voglia di apprendimento ancora. Questo, ne sono certo, gioverà molto alla Calabria.

(Pino Nano)





Una redazione al servizio dei calabresi

di **ALESSANDRO CASARIN**



Le trasmissioni della TGR Calabria sono fruibili ogni giorno sul digitale terrestre e per chi è fuori regione, da ogni parte d'Italia sulla piattaforma satellitare italiana TVSAT.

Alessandro Casarin

Alla Calabria mi legano tanti ricordi, anzitutto la sua terra, il suo mare e i suoi sapori. Negli anni Novanta e per quindici anni ho trascorso le mie vacanze alle Sabbie Bianche, tra Parghelia e Tropea. Momenti di vita che non dimenticherò mai. Poi da Direttore ho lavorato con tanti giornalisti: Pino Nano, Annamaria Terremoto, Pasqualino Pandullo, Gennaro Cosentino e tanti giovani, con il grande cronista Riccardo Giacoia che ha senza dubbio continuato la strada professionale di suo papà Emanuele. Un Maestro del giornalismo italiano. Da Direttore sono orgoglioso di avere riportato a capo della Redazione di Cosenza un figlio di questa Regione, Pasqualino Pandullo. Ma anche di avere mandato a dirigere la redazione della Basilicata un altro figlio della vostra terra: Gennaro Cosentino. Due colleghi cresciuti sotto l'ala di Pino Nano e di Annamaria Terremoto. W la Calabria!

(Alessandro Casarin è il direttore della TGR nazionale)



ALESSANDRO BANFO

È nato a Catania il 19 maggio 1988, ma cresce a Torino, dove si diploma al liceo classico e già nel 2006 inizia a lavorare in un giornale. È *CronacaQui Torino*, con il quale collabora per quasi quattro anni occupandosi di bianca, spettacolo e sport. Dopo una laurea in Scienze politiche all'Università di Torino, nel 2011 entra nella Scuola di Giornalismo della LUISS Guido Carli e si trasferisce a Roma. Durante il biennio entra in contatto con il giornalismo televisivo grazie ad un'esperienza nella redazione del *Tg2*. Nel 2014 diventa giornalista professionista e collabora con testate nazionali online (*Lettera43*) e di carta stampata. Nel 2015 arriva l'assunzione all'agenzia di stampa *LaPresse*, dove Alessandro si occupa di cronaca, sport e desk. In quegli anni, tra gli altri, racconta per l'agenzia l'attentato di Nizza e la tragedia di Rigopiano. Si specializza poi nel giornalismo economico, diventando il redattore di riferimento per il comparto sindacale e i trasporti e seguendo dossier come Alitalia e Ilva. In Rai dal settembre 2021, a seguito del concorso pubblico, in questi mesi ha lavorato da Reggio Calabria.



CLAUDIA BELLINI

È nata a Lamezia Terme l'11 ottobre 1980. Giornalista professionista dal 24 gennaio 2007, nel 1999 consegue il diploma al Liceo Classico "F. Fiorentino" di Lamezia Terme. Nel 2004, la laurea in "Scienze della Comunicazione-Comunicazione di massa" presso l'Università degli Studi di Perugia. Già



giornalista pubblicista, viene ammessa al settimo biennio della Scuola di giornalismo radiotelevisivo di Perugia e nel gennaio 2007 diventa giornalista professionista. Nel giugno 2007 firma il primo contratto in Rai come redattrice presso la *Tgr Sicilia*. L'anno successivo, dopo una breve esperienza nella redazione della *Tgr Sardegna*, lavora nella redazione del *Tg1 Mattina*. Nel 2008 si trasferisce nella sede Rai della Calabria. A gennaio 2009 conduce la prima puntata della nuova trasmissione della *Tgr Buongiorno Regione*. In Rai si è occupata di cronaca, cultura ed economia. Nel 2022 viene nominata Caposervizio.



LORENZO BERTOLUCCI

È nato a Lucca il 18 novembre 1978. Giornalista professionista dal marzo del 2000 è alla *Tgr Calabria* dall'aprile del 2021. Inizia da giovanissimo a collaborare con il quotidiano *Il Tirreno*, muovendo i primi passi nel giornalismo; cronaca, politica, sport: la redazione lucchese del giornale gli permette di farsi le ossa come cronista sul campo. Si laurea in Scienze Politiche con Lode all'Università di Pisa e a 24 anni approda a *Noi Tv*, televisione regionale della Toscana con sede a Lucca. Qui svolge il praticantato e diventa giornalista professionista nel 2007. La tv locale è la sua palestra di giornalismo: realizzazione di servizi e speciali di approfondimento, conduzione di telegiornali e trasmissioni in diretta. Nel 2011 diventa caporedattore della redazione giornalistica di *NoiTv* e coordinatore di *Rete Versilia*, storica emittente locale di Viareggio che nel frattempo entra a far parte del gruppo televisivo. È responsabile dei progetti dedicati al web e all'innovazione multimediale.

Nel corso degli anni collabora con l'edizione Toscana del *Corriere della Sera* e del *Sole 24 Ore* con articoli e approfondimenti. Nel 2020 partecipa e vince il concorso bandito dalla Rai per la *Tgr*. Arrivato alla redazione della Calabria, dopo poco tempo entra a far parte della squadra dei conduttori. Oltre al telegiornale, conduce *Buongiorno Regione* e *Buongiorno Italia*.



LIVIA BLASI

È nata a Milano il 25 febbraio del 1973. Nel luglio del 1996 si è laureata in lingue e letterature straniere moderne con 110 e lode all'Università degli studi della Calabria. Nello stesso anno ha vinto il concorso per titoli ed esami per 24 posti alla Scuola di giornalismo radio televisivo di Perugia. Ha svolto tirocini presso *Il Tempo* di Roma, *L'Ansa* di Perugia, la redazione romana del *Tg5*. Dal luglio del 1999 lavora presso la Testata giornalistica regionale Calabria. Ha coordinato *Buongiorno Regione* e *Il Settimanale*. Ha condotto tg e giornali radio. Dal 18 luglio scorso è vicecaporedattore. La sua passione è la letteratura. Ha presentato dieci edizioni del Premio Tropea letterario nazionale e altre manifestazioni di carattere culturale. I suoi scrittori preferiti sono: Luigi Pirandello, Friedrich Duerrenmatt, Arthur Schnitzler, Franz Kafka, Thomas Mann, Israel Singer, Alessandro Manzoni, Alberto Moravia, Giovanni Arpino, Philip Roth.

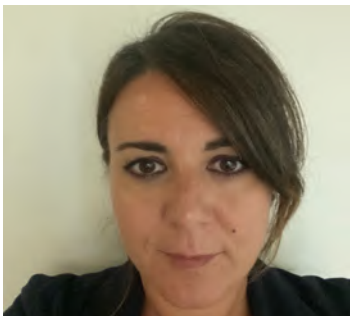


PAOLO BOZZO

È nato a Cosenza nel 1968. Vincitore del concorso del 1991 e assunto dal settembre 1991 come operatore di ri-



presa. Nel 2001 grazie alla novazione contrattuale diventa telecineoperatore giornalista. Per la RAI ha seguito di tutto e di più, anni e anni di avvenimenti eventi e manifestazioni di ogni tipo e in ogni location possibile e immaginabile. Sempre estremamente disponibili.



RITA CAMPANARO

È nata a Cosenza il 18 maggio del 1980, è laureata in Scienze della comunicazione all'Università di Perugia e dal 2007 è giornalista professionista dopo aver frequentato la scuola di giornalismo Luiss Guido Carli di Roma. Ha lavorato nella redazione economia de *la Repubblica*. È specializzata anche in comunicazione istituzionale, grazie a un master di II livello conseguito all'Università di Tor Vergata. Ha fatto parte dell'ufficio stampa della provincia di Cosenza e poi dell'ufficio stampa multimediale della regione Calabria. Tra il 2015 e il 2019 ha seguito come esperta in comunicazione istituzionale e aziendale numerose organizzazioni, partiti, associazioni e fondazioni, occupandosi anche della creazione di contenuti multimediali e di siti web e della gestione di pagine social. Ha anche esperienza nel mondo della cultura e dell'editoria, avendo lavorato come responsabile ufficio stampa per il Premio Sila '49, tra il 2019 e il 2021. È mamma di Nina, Clio e Vera.



IACOPO CATARSI

È nato a Pisa il 5 ottobre 1992. Giornalista professionista dal gennaio 2019, in Rai tramite concorso pubblico dal



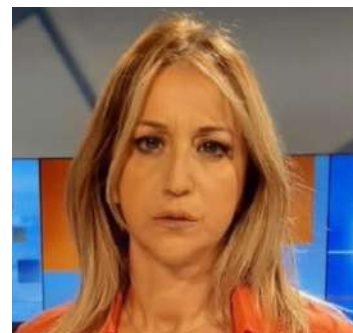
luglio 2021. Ha iniziato a scrivere appena uscito dal liceo: prima un settimanale di calcio giovanile, poi la collaborazione con l'edizione della sua città, Pisa, del quotidiano *La Nazione*. Vita da universitario, alla facoltà di filosofia, ma tante mattine passate in redazione occupandosi praticamente di tutto. Poi il salto a Milano, alla Scuola di giornalismo dell'università Cattolica, un modo per imparare a conoscere il mondo della radio e della tv. Le esperienze a Sky-



ANTONIO PIO CONDÒ

È nato a Gerace il 28 novembre 1953. Giornalista professionista, opera nel mondo dell'informazione da metà degli anni 70. Ha collaborato con le prime emittenti televisive e radiofoniche private della Locride. È stato corrispondente de *Il Giornale di Calabria* (direttori Piero Ardeni e Giuseppe Soluri). Già collaboratore del settimanale *Il Piccolissimo* ha diretto la sede di Locri di *Telespazio Calabria* (referente Mediaset) e curato servizi anche per *TG5*, *Rete 4* e *Italia1*. Già corrispondente dell'*Agenzia Giornalistica Italia*, di *Gazzetta del Sud*, cofondatore e direttore responsabile di un mensile e dei primi giornali on line. Componente effettivo Collegio Probi Viri della Fnsi. Docente Corsi giornalismo in varie Scuole superiori e, su incarico dell'Odg Calabria (accordo Miur-Ordine Nazionale Giornalisti), nei Corsi preparatori all'esame di Maturità (articoli e saggi). Più volte premiato per la sua attività professionale. Per alcuni anni ha avuto un contratto con la trasmissione televisiva di Rai Due *Detto tra noi*, condotta da Piero Vigorelli. Componente della grande famiglia della *TGR Rai* dal 1989, prima come "informatore" e curatore di testi

a corredo di immagini e successivamente - fino a oggi - come Redattore territoriale dalla Locride.



GABRIELLA D'ATRI

È nata a Cosenza l'11 agosto 1966. Giornalista professionista dal febbraio 1991, è conduttrice e caposervizio della redazione Rai della Calabria. Laureata in Scienze Storiche, ha lavorato per diverse radio e TV locali e nazionali. È stata responsabile delle pagine di cronaca nera e giudiziaria per i quotidiani *Il Domani della Calabria*, *La provincia cosentina*, *Il domani di Cosenza e provincia*. L'ingresso in Rai nel 2005. Nel 2021 è uscito il suo primo libro: *La ribellione di Michele Albanese*.



ANTONELLA FILICE

È nata a Cosenza 47 anni fa. Laureata in Economia Aziendale all'Università degli Studi della Calabria con il massimo dei voti. Prima esperienza lavorativa presso la Pitagora Spa del Gruppo Cerved, in concomitanza con gli anni dell'Università. Inizio attività lavorativa in Rai nel Gennaio 2007 nel reparto Contabilità e Cassa a Cosenza. Nel 2008 approda alla Segreteria della Direzione del *Tg1* a Roma dove ne parlano ancora come di una vera e propria macchina da guerra. Pignola, precisa, ma con un carattere avvolgente e eternamente sorridente. Torna a Cosenza a Dicembre dello stesso anno per iniziare a lavorare presso la *TGR Calabria*. Assunta definitivamente nell'Ottobre 2014, quando si trovava al 6° mese di gravidanza. Un nota di rilievo: «Mentre



le altre aziende licenziano le donne in attesa, la Rai volle regolarizzare il mio rapporto di lavoro - dice - prima delle scadenze sindacali affinché potessi godere appieno delle tutele ricono-



MARCO INNOCENTE FURINA

È nato a Roma il 21 agosto 1986. Giornalista professionista dall'11 luglio 2008. Laureato in giurisprudenza, ha conseguito un master in istituzioni parlamentari europee e storia costituzionale, giornalista professionista dal 2006, Marco Innocente Furina ha lavorato nelle redazioni politica, interni e cultura di giornali e Tv quali *La Stampa*, *L'Unità*, *il Riformista* e *Sky Tg24*. Addetto stampa e ghostwriter per enti pubblici e istituzioni, ha avuto esperienza anche come social media manager - ha contribuito al lancio dei canali Twitter di Poste Italiane - e si è a lungo occupato anche di comunicazione istituzionale. Dal 2017, in seguito al superamento di una pubblica selezione, fa parte della testata giornalistica regionale della Rai. In Calabria si occupa prevalentemente di politica ed economia. Arte, storia e ambiente tra i suoi interessi, ambiti a cui dedica approfondimenti televisivi collaborando con le testate nazionali dell'Azienda.



DAVIDE GANGALE

È nato a Crotone il 5 febbraio 1986. Giornalista professionista dal 2015, laureato in Antropologia culturale, ha scritto per *Open*, *Lettera43*, *Corriere del Veneto*, *Valigia Blu*, *Il lavoro culturale*, *Doppiozero*. Nel 2013 ha vinto la seconda edizione del Premio Morrione,



nuova sezione del Premio giornalistico televisivo Ilaria Alpi. Ha frequentato la Scuola di giornalismo "Walter Tobagi" dell'Università degli Studi di Milano. Crede che siano le differenze e le contraddizioni a rendere il mondo un posto interessante. Ama scrivere e tutti i linguaggi capaci di raccontare con semplicità la complessità del reale. Il suo mito è Sergio Zavoli, per mille motivi e per aforismi come questo: "La tv può cambiare in meglio il mondo, facciamo che non si limiti solo a rappre-



DINO GARDI

È nato nel 1962 a Cosenza. Giornalista professionista dal 1990, è in *Rai-Tgr Calabria* dal 1998. È stato conduttore del Tg e del Giornale Radio, delle Tribune elettorali e degli speciali Tgr per le Elezioni. Attualmente è caposervizio e segue le edizioni quotidiane degli appuntamenti informativi regionali. Prima di essere assunto in Rai ha lavorato nei quotidiani *Oggisud* e *Il Giornale di Calabria*. Ha collaborato con l'ufficio stampa del sindacato Cisl-Ugl, il quotidiano *Secolo d'Italia*, il settimanale *Libera voce di polizia Italiana*, numerosi periodici nazionali e regionali, televisioni e radio calabresi. È stato direttore generale e presidente dell'Irses (istituto per gli studi e le ricerche economiche e sociali), dirigente nazionale dell'Usigrai (sindacato Giornalisti Rai), presidente del Circolo culturale Giuseppe Prezzolini.

EMANUELA GEMELLI

È nata a Catanzaro il 1 giugno 1966. Giornalista professionista dal Febbraio del 1995. Un'iscrizione all'albo insegnata con caparbietà al termine di due anni di praticantato maturato nella



piccola e vivace emittente televisiva privata di Lamezia Terme, *Vuellesette Cinquestelle*. Poi l'esperienza maturata con la carta stampata: un contratto con la *Gazzetta del Sud* e una collaborazione con *Il Quotidiano della Calabria*. E ancora l'esperienza formativa fondamentale con l'Ansa. In mezzo la collaborazione con *Donna Moderna*. L'approdo in Rai alla *TGR Calabria* nel 1998 con le sostituzioni ferie. Poi nel 2001 la firma del contratto Rai Giornalista Territoriale a Catanzaro. Oggi inviata in ogni angolo della regione per raccontare la vita quotidiana dei calabresi



RICCARDO GIACOIA

È nato a Cosenza il 7 aprile 1963. Giornalista professionista dal 1997, è attualmente Vicecaporedattore di *RAI Calabria*. Dal 2011 al 2013 ha lavorato al Tg1, dove ha seguito i più importanti avvenimenti di cronaca italiani, dal processo sulla trattativa stato-mafia a Palermo, alla cattura del numero due della camorra Caterino (che riuscì a intervistare in esclusiva), dal terremoto in Emilia Romagna allo scandalo del calcioscommesse a Cremona. A causa delle tante e delicate inchieste sul crimine organizzato ha ricevuto più volte minacce di morte. Prima e dopo la parentesi romana del Tg1 è stato autore di numerosi reportage sulla 'ndrangheta, dalla strage di Duisburg alle navi dei veleni, dai traffici di rifiuti tossici allo sfruttamento dei braccianti africani nella Piana di Gioia Tauro e alla piaga del caporalato nella Sibaritide. Particolare interesse hanno suscitato



le tante interviste a collaboratori e testimoni di giustizia. Per la Tgr ha curato anche inchieste in Australia, Stati Uniti, Germania, Inghilterra, Turchia per le rubriche Levante e Mediterraneo. Ha collaborato per molti anni con la rubrica Tg2 Storie. Collabora attualmente con il rotocalco di approfondimento del Tg1 Tv7 e con Speciale Tg1. Per il suo impegno professionale ha ricevuto molti riconoscimenti, tra gli altri il Premio Losardo per la Legalità 2010 e Premio Legalità "Rosario Livatino" nel 2013, mentre nel 2011 è stato ospite del Festival del Giornalismo di Perugia per raccontare la sua vicenda di giornalista minacciato dalla mafia. Prima di entrare in Rai ha lavorato per Tele-spazio Calabria che era la tv privata più importante dell'epoca. Insomma, un giornalista televisivo completo a 360 gradi, sebbene abbia avuto da giovanissimo anche esperienze professionali importanti con Il Mattino e con la Gazzetta del Sud. Suo padre Emanuele Giacoia, già Caporedattore per lunghi anni in Calabria, è stato un'icona del giornalismo radiotelevisivo italiano.



LORENZO GOTTARDO

È nato ad Alessandria il 6 aprile 1990. Giornalista Professionista dal luglio 2017, dalla carta stampata alla televisione il passo è breve. Ha iniziato con un viaggio in Bosnia-Erzegovina dopo la laurea e poi ha proseguito. L'esperienza in Ucraina e la guerra nel Donbass, le trincee in Azerbaijan e le rotte percorse dai migranti nei Balcani: Esteri e reportage, la passione più grande. Poi Milano, scrivendo per *Il Giornale*, *Repubblica*, *La Stampa*, *Libero Quotidiano*. Case occupate e quartieri popolari, piazze di spaccio e blackbloc che devastano la città. L'unico modo per raccontare la realtà - dice - è immergersi completamente... fin quasi a perdersi.



PINO GUGLIELMO

È nato a Belmonte Calabro 52 anni fa, tutti lo chiamano "l'americano" per via dei suoi trascorsi giornalistici, oltre dodici anni, a New York. Da nord a sud, da est ad ovest degli Stati Uniti ha raccontato per *Rai International* con reportage e local news le realtà delle numerose comunità italoamericane. Pubblicista di lungo corso, ha scritto per varie testate nazionali ed internazionali. È giornalista professionista dal 2001. È rientrato in Italia e la sua prima destinazione in Rai è stata la TGR del Molise, dove ha lavorato per due anni, e poi successivamente è stato trasferito alla TGR Calabria. Dal 2018 in forza al GR1, è attualmente distaccato a Reggio Calabria.



ANTONIO LIOTTA

È nato a Catanzaro il 28 giugno 1983. Dopo la maturità classica conseguita con il massimo dei voti al liceo Galluppi di Catanzaro, frequenta all'Unical il corso di laurea in Scienze della Comunicazione e della Conoscenza (laurea nel 2005, con 110 e lode). Da Cosenza si trasferisce a Perugia, dove ottiene la laurea magistrale in Comunicazione multimediale (2008, 110/110) e inizia a collaborare con testate locali. Nel

2008 vince il concorso per accedere alla Scuola di giornalismo radiotelevisivo della Rai di Perugia. Svolge stages formativi nelle redazioni cronaca del Tg3 nazionale e del *Giornale Radio Rai* a Saxa Rubra e nella redazione di Catanzaro del *Quotidiano della Calabria*. Il primo contratto nel 2009, per una sostituzione estiva al *Quotidiano*, con cui avvia una lunga collaborazione. Per un breve periodo è a Potenza, per una sostituzione al *Quotidiano della Basilicata*. Collabora con la sede centrale dell'agenzia Ansa a Catanzaro fino alla chiamata in Rai. Dal 2013 è redattore ordinario alla TGR Calabria nella sede centrale di Cosenza. È conduttore dei Tg, del programma del mattino *Buongiorno Regione* e delle *Tribune politi-*



ANTONIO LOPEZ

È nato a Cosenza il 12 dicembre 1961. Giornalista professionista dal 1993, in Rai da agosto del 1999. Si è occupato prevalentemente di sport. Collabora da sempre con *Rai Sport* e *Radio Rai*, realizzando servizi per le rubriche 90' minuto, la domenica sportiva e tutto il calcio minuto per minuto. Conduttore del TGR Calabria nelle edizioni delle 14, delle 19,30 e di mezzanotte, ininterrottamente dal 2003 fino al 2020, nell'ultimo decennio ha svolto anche le mansioni e i compiti del capo servizio, ruolo che ricopre tutt'ora. Conduttore periodico anche della trasmissione del mattino *Buongiorno Regione* e delle principali edizioni del *Giornale Radio Regionale*, ha spesso seguito sul terreno, eventi e fatti di cronaca con dirette per il tg regionale. Ha Curato rubriche come "Sport e dintorni" e "Sport Regione", portando alla ribalta i principali protagonisti dello sport calabrese. Prima della Rai aveva avuto esperienze in radio e tv private, diretto l'emittente regionale *Ten Teleuropa Network*. Telecronista per conto della Sacis, concessionaria dei programmi sportivi Rai. Corrispondente del *Corriere dello sport-Stadio* dal '93 al '99 ha scritto anche per la Provincia Cosentina. È stato vice presidente regionale



dell'USSI, l'Unione stampa sportiva italiana di cui è attualmente consigliere nazionale. Voce ufficiale su *Radio Uno Sport* delle calabresi del calcio, ha seguito il decennio in A della Reggina, e il triennio d'oro del Crotone. Ora lavora prevalentemente sui campi della serie B. Sposato con Melania e padre di tre figli, Ettore, Samuele, Michaela, vive tra Mendicino, dove risiede, e Cosenza dove lavora in Viale Marconi.



LUCA FRANCESCO LUCANTO

49 anni, una laurea in Scienze Economiche e Sociali conseguita all'Università della Calabria, è in Segreteria di Redazione alla *TGR Calabria* dal dicembre 2021. In Rai dal 2002, è stato tre anni a *Rai News 24* e quindi anni al *TG2*, in quest'ultima testata giornalistica si è occupato prevalentemente della rubrica *TG2 Costume & Società*.



ADRIANA MANNA

È nata a Cosenza nel dicembre del 1956, ma risiede da più di 30 anni a Rende. Ha frequentato il Liceo Scientifico "Scorza" di Cosenza dal 1970 al 1975, anno in cui ha conseguito la maturità. Per due anni ha seguito il corso di laurea in Psicologia all'Università di Roma, dal 1975 al 1977, ma non ha completato gli studi. Dal 1980 al 1981 ha collaborato con alcune televisioni private di Cosenza, *Teleuno*, *Antenna 1 Calabria*, *Telecosenza*. Dal 1981, con contratti a termine, inizia il mio percorso in Rai, presso la segreteria di Redazione di Cosenza. Dal 1983 al 1989 ha gestito un'agenzia di viaggi. Dal marzo



del 1992 viene assunta definitivamente in Rai, sempre presso la segreteria di Redazione di Cosenza, "ho perseverato - dice - e dopo 11 anni finalmente ho raggiunto il mio piccolo, grande sogno". Impeccabile, rigorosa, precisa, affidabile, pietra miliare della storia della redazione.



MARA MARTELLI

È nata a Catanzaro il 11 novembre 1968 Giornalista Professionista dal 1990. Inizia al *Giornale di Calabria*, poi *Cinquestelle*, nella redazione di Cosenza nella prima fase, poi a Lamezia, nella redazione centrale dove conduce giovanissima i primi TG dell'emittente lametina. Subito dopo diventa inviata del programma *Bianco e Nero* di Pantaleone Sergi, dove macina tanta cronaca e tantissima politica. Poi ancora diventata caporedattore a *Cinquestelle*. Subito entra nel gruppo che avvia il *Quotidiano*, primo giornale concorrente di *Gazzetta del Sud*, dove ha come direttore lo stesso Pantaleone Sergi che gli affida l'incarico di seguire la cronaca. Esperienza esaltante, dice. Breve passaggio a *Gazzetta del Sud*. Poi va al *Domani*, anche qui nella fase di avvio del giornale. Prima nella redazione di Marcellinara, poi caposervizio a Cosenza. È stata corrispondente dell'*AGI Agenzia Giornalistica Italia* da Cosenza. Ho lavorato anche per altre tv private, nelle fasi di passaggio da un giornale all'altro, sempre come conduttrice e come inviata speciale. Nel 2003 il primo contratto in Rai, dove è stata assunta nel 2009. «Sono conduttrice - sorride - non ricordo da quanti anni e caposervizio da 14 mesi. Sono stata una cronista appassionata, ma non ho mai sbagliato con un investigatore,

con un inquirente, sono stata un passo indietro anche quando sapevo le cose prima degli altri... credo troppo nella serietà del nostro lavoro».



CARLA MONACO

È nata a Diamante il 20 giugno 1971. Giornalista professionista dal marzo del 1999 Arriva in Rai nel giugno del 2000, con un contratto di tre mesi al *Giornale Radio* di Paolo Ruffini. Inizia alle rubriche religiose, "in prestito" per il giubileo, poi passa subito al *Gr2*. In sei anni a Roma lavora soprattutto all'editing del *Gr1* e il *Gr2*, dove arriva a condurre le edizioni di punta dei rispettivi giornali radio, ma anche alla redazione economia e a quella di "Inviato speciale". Per un breve periodo passa anche dal web. Poi, nel 2006, torna in Calabria e si trasferisce in viale Marconi a Cosenza. Assunta a tempo indeterminato nel 2007, diventa caposervizio un anno fa con la partenza del sito web della Calabria che contribuisce a far partire su incarico del caporedattore Pandullo. Giornalista professionista dal 3 febbraio 1999, dopo la laurea in lettere con lode all'Università della Calabria ha frequentato l'Istituto per la formazione al giornalismo di Urbino nel biennio 1996-1998. Nel 1999 ha vinto il Premio Formenton per il miglior giornalista italiano under 28 con stage retribuiti in tre testate: *Grazia*, *L'Alto Adige* e *Il Centro*.



FABIO NICOLÒ

È nato a Reggio Calabria il 2 novembre 1968. Inizia la sua carriera presso



il *Giornale di Calabria*. Professionista dal 1989, è in Rai dal 1995. Storico conduttore radiofonico dell'edizione del mattino per quasi 12 anni, è Caposervizio dal 2009, ma continua a fare il conduttore del GR. Gli chiedo quale sia stata la notizia più curiosa data nel corso di questi 12 lunghi anni di radio e con grande senso di humor risponde sorridendo: «La notizia più curiosa o più importante - sorride - devo ancora darla. Questo è quello che penso».



PASQUALINO PANDULLO

È il Capo della Redazione Giornalistica di Rai Calabria. È nato a Tropea nel 1958, giornalista professionista dal 1986 (praticantato presso il quotidiano *Oggisud*), lavora dal gennaio 1988 alla *TGR Rai Calabria*, divenendone caposervizio nel gennaio 2000, vice caporedattore nel marzo 2007, caporedattore dal 16 settembre 2019. Assieme alle funzioni di line ed alla realizzazione di servizi per il regionale, ha fornito anche numerosi contributi alle testate nazionali dell'emittente pubblica radiotelevisiva (come per la Rubrica *Regioni e ragioni del Giubileo*). Da conduttore, per 25 anni, del TG regionale, è stato citato dal Magazine *Sette* del *Corriere della Sera*. Ha svolto attività sindacale dell'Usigrai, come componente, a varie riprese, del CdR calabrese. Ha insegnato "Tecnica degli audiovisivi" in un corso di perfezionamento post-laurea in Metodologie dell'Informazione e della Comunicazione, istituito nel 1997 dall'Università della Calabria. È stato il tutor aziendale per la Calabria nel Progetto di alternanza Scuola Lavoro promosso da RAI, nell'ambito di Rai Porte Aperte, culminato l'11 maggio 2018 a Torino con l'evento finale di presentazione. È stato il Presidente Regionale dell'UCSI (Unione Cattolica Stampa Italiana) dal 1996 al 1998, assumendo numerose iniziative dirette a qualificare il profilo deontologico dell'attività giornalistica. È tra i fondatori dell'"Accademia degli Affaticati", l'Associazione culturale nata nel 2006 - che ha presieduto fino al 2013 - per promuovere il "Premio Tropea Letterario Nazionale".



FRANCESCO PARAVATI

È nato a Catanzaro il 28 aprile del 1973, dopo la laurea in Giurisprudenza nel 1998 decide che le cronache giudiziarie lo interessano più degli atti, diventa giornalista pubblicista nel 2000 e poi, nel 2011, professionista. Ha sempre accompagnato la passione per il giornalismo con la carriera nella comunicazione pubblica ed economica. Ha realizzato la comunicazione del primo Network dell'Università del Mediterraneo e nel 2008 ha ricevuto dall'Ordine dei Giornalisti il premio di "Ufficio stampa dell'anno per la promozione del dialogo tra diverse culture". Nel 2008 ha seguito la campagna elettorale americana con un pionieristico reportage multimediale - diventato poi il documentario *Obama Dream* distribuito in tutto il mondo - sulla lunga marcia che ha portato il primo presidente di colore ad entrare nella Casa Bianca. A Shanghai nel 2010 ha curato la comunicazione coi media del Padiglione Italiano all'Esposizione universale più visitata di sempre. A Bologna è stato per 6 anni il Direttore della comunicazione della prima Fiera d'Italia, la più presente sui social e sul web. Ha collaborato con *Radio Radicale* sulla politica americana, durante le campagne elettorali che ha seguito in prima persona. Collaboratore per anni de *Il Sole 24 Ore*, si è occupato di economia, imprese e territorio. Sulle pagine di *Quattroruote* ha raccontato la Motorvalley e le eccellenze dell'industria automotive Made in Italy. Cultore della materia "Diritto del web e nuovi media" per il dipartimento di scienze della comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma ama viaggiare dentro e fuori la sua Calabria, che ha raccontato nei reportage 'Calabria on the road' realizzati per il *Quotidiano del Sud*.



FRANCESCA PECORA

54 anni. Laurea in Lettere e Filosofia cosanguita con lode all'università degli Studi della Calabria nel novembre del 1994. Giornalista pubblicista, iscritta all'ordine della Calabria dal 2001. Inizia la sua attività in Rai come programmata regista, lavorando alla struttura programmi, ideando una serie di puntate radiofoniche interamente dedicate all'universo femminile. Nel tempo libero studia canto e scrive per passione, ma il suo grande interesse lo rivolge allo studio delle neuroscienze, sperando, di visitare presto il CIEG - Centro internazionale di epistemologia genetica di Ginevra. Approda in segreteria di redazione nel 1994, e da lì non si è più spostata. Voce della RAI, adora i suoi colleghi di segreteria di redazione, con i quali condivide intere giornate di lavoro. Tra un turno e l'altro riesce orgogliosamente a prendersi cura di suo marito e dei suoi due meravigliosi ragazzi, Amely e Mauro. Autoironica quanto basta, crede sempre che qualcosa di bello debba o possa ancora accadere.



MARCO PROCOPIO

È nato a Lamezia Terme il 20 maggio 1992. Dopo la maturità classica si laurea in Filosofia all'università di Bologna. Continua gli studi in storia della filosofia antica presso l'università di Milano, dove nel 2016 si laurea a pieni voti con una tesi sull'etica socratico-platonica. Nello stesso anno supera le selezioni per frequentare la scuola di giornalismo "Walter Tobagi - IFG". Du-



rante il praticantato, lavora in stage al Tg4 e al sito web del *Fatto Quotidiano*. Ottiene anche alcuni riconoscimenti, tra cui il premio "Tania Passa" sui temi della violenza di genere e il premio "Roberto Stracca" indetto dal *Corriere della Sera*. Giornalista professionista dal gennaio 2019, da freelance collabora per diverse testate, affinando le competenze nel campo del videomaking e del data journalism. Più volte redattore nei telegiornali *Mediaset*, si occupa soprattutto di politica, cronaca giudiziaria e diritti. A inizio 2020 viene scelto da Peter Gomez per lavorare al giornale televisivo *Sono Le Venti*, realizzando inchieste e reportage sulla gestione della prima ondata della pandemia da Covid-19 in Lombardia. Al *Fatto Quotidiano* per un anno e mezzo, nel maggio 2021 vince il concorso Rai e diventa redattore alla *TGR Calabria*. Se non fosse un giornalista - dice - oggi forse sarebbe un pasticciere



ILARIA RAFFAELE

È nata a Brindisi il 16 settembre del 1987, orgogliosamente siciliana di spirito e cultura, adottata dai "cugini" calabresi. Da quasi dieci anni lavora a Cosenza. L'esperienza in *TGR*: una palestra formidabile - dice - che mi ha permesso di mettermi alla prova in campi diversi, dalle dirette alla conduzione di *Buongiorno Regione*, dalla cronaca agli approfondimenti. "Inviata di fatto" in un territorio che continua a battere palmo a palmo per raccontarne le diverse sfaccettature. «Il mio chiodo fisso: i temi ambientali, di cui mi sono occupata per oltre un anno con uno spazio settimanale nel TG. Non faccio la giornalista, "sono" giornalista». Brillantissima allieva della Scuola di Giornalismo radiotelevisivo di Perugia, anche l'impegno sindacale è stato fondamentale nella sua vita Rai. Il suo primo incarico è stato come delegata di redazione al congresso Nazionale di Bologna, ora è membro del cdr, che è l'organismo sindacale USIGRAI, al suo secondo mandato.



UGO RENDACE

È nato il 15 febbraio 1958 a Cosenza. Mi ritrovo in Rai - racconta sempre - grazie all'amore per la fotografia. Idoneo al concorso per operatore di ripresa del 1982, il 26 maggio 1983 segnò il primo giorno di lavoro in Rai. Fu la scoperta di un mondo - dice - fatto di donne e uomini, che hanno segnato la mia crescita professionale e la mia vita. Erano gli anni della guerra di mafia a Reggio Calabria, in una Calabria per me sconosciuta. Un lavoro molto particolare, che mi diede la possibilità - aggiunge - di lavorare accanto a giornalisti che mi hanno trasmesso l'amore per un "mestiere" affascinante quanto unico. Vanta migliaia di servizi in tutti i comuni della regione, e "mi hanno fatto conoscere posti unici e "donne e uomini" speciali. Lavorare accanto a Emanuele Giacoia, Franco Bruno, Raffaele Malito, Domenico Nunna e ancora Pino Nano, Gregorio Corigliano, mi hanno permesso di formare un bagaglio professionale notevole". Decine anche i servizi firmati e realizzati all'estero, Israele, Albania, Romania, Macedonia, Cipro, Moldavia, Inghilterra, Polonia, Germania, Argentina, fino al giorno in cui fu possibile passare davanti alla telecamera. L'11 novembre 1992 l'iscrizione all'albo dei giornalisti elenco professionisti, poi il contratto applicato dall'azienda. Il cambio di mansione arriva solo il 1 luglio 2005. Il direttore di allora della TGR, Angela Buttiglione, lo trasferisce a Crotone con la mansione di redattore territoriale. "Una nuova vita professionale, una splendida avventura condivisa nel momento più importante con il caporedattore dell'epoca, Pino Nano. Da lui oltre agli insegnamenti di una vita di lavoro condivisa, un solo consiglio: provaci sempre, con dedizione, passione e professionalità. Un consiglio, diventato il faro della mia vita".



MARIA TERESA SANTAGUIDA

Calabrese, nata a Tropea il primo gennaio 1988, laureata in Lettere Antiche con 110 e lode all'Università Cattolica di Milano, ha scritto e pubblicato una tesi in Grammatica Greca lavorando su frammenti inediti del grammatico Filosseno. Ha approfondito la sua ricerca all'Università di Friburgo in Germania e a quella di Leuven in Belgio. Il greco antico e i libri sono la sua passione. Una passione che nel lavoro ha trovato sfogo nei fascicoli giudiziari quando ha deciso di imboccare definitivamente la strada del giornalismo. Ha cominciato a scrivere a 15 anni, a 20 è diventata pubblicista (la più giovane d'Italia in quell'anno) dopo la Scuola di Giornalismo Rai di Perugia, ha lavorato a *TgCom24 - Mediaset* e alla redazione cronaca del Tg2. Da subito si è occupata di cronaca nera. L'esperienza lavorativa più importante e formativa l'ha svolta all'*Agi Agenzia Giornalistica Italia* tra Milano e Roma. Ha attraversato per anni i corridoi del Palazzo di Giustizia a caccia di notizie da battere nel minor tempo possibile, tra grandi maestri della cronaca giudiziaria. Ha lavorato per diversi anni anche per il *Giornale, Affari Italiani* ed è stata corrispondente per *Marketwatch - Wall Street Journal* nel periodo della pandemia. Parla inglese, tedesco, spagnolo e francese e ha studiato anche arabo. È arrivata prima alla selezione di giornalisti per la *TGR Rai* redazione Calabria.



FRANCESCO SALVATORE

È nato a Roma il 3 ottobre 1981. Per anni nella carta stampata, scrive di cronaca giudiziaria nella sua città per *la Repubblica*.



Piccole e grandi inchieste che raccontano le tante umanità e portano alla luce vicende tenute nascoste. Lo studio: una Laurea in Scienze della Comunicazione alla Sapienza e la Scuola di Giornalismo alla Luiss. La passione per il racconto per immagini lo spinge a cambiare strada e a scegliere il mondo del giornalismo televisivo. Quella per le storie, la Calabria.



MARILENA SIRANGELO

È nata a Cosenza 46 anni fa. La sua prima esperienza in Rai arriva a 21 anni con un contratto a tempo determinato in segreteria di Redazione. Nel frattempo studia all'Università della Calabria dove nel 2003 consegue la laurea in Economia aziendale e subito dopo a Tor Vergata il Master in Economia e Gestioni dei Beni culturali, coltivando sempre l'arte e la cultura come passione tramandata dall'esperienza nella galleria d'arte di famiglia. Negli anni successivi ha la possibilità di lavorare in vari settori della Rai approfondendone così le diverse anime, dalla produzione agli abbonamenti per ritornare definitivamente in segreteria di redazione nel 2009 quando nasce il progetto del programma televisivo *Buongiorno Regione*.



VIVIANA SPINELLI

È nata a Reggio Calabria il 25 gennaio 1981, ma lascia la sua città dopo il liceo per rincorrere il sogno di fare la giornalista. Arriva a Roma a 18 anni dove si laurea in Scienze della comunicazione alla Sapienza e mentre frequenta la scuola di giornalismo dell'università di Tor Vergata, inizia le sue prime col-



laborazioni con i giornali. Carta stampata, poi l'ingresso nel mondo della comunicazione politica, dove lavora per più di 10 anni come addetta stampa. La politica, insieme all'ambiente, le sue passioni. Prima di tutto, però, l'amore per la figlia di 4 anni, Bianca. La tv? «L'occasione - dice - per tornare in Calabria».



FRANCESCO STRATICÒ

È nato a Cosenza il 14 gennaio 1965, dove oggi vive e dopo una lunga parentesi toscana. Giornalista "per caso", davvero, perché è un ingegnere informatico. Era già nelle radio private nel 1981, a 16 anni. Una folgorazione. Poi ha iniziato anche con le tv locali, il web e le agenzie di stampa. Gli piace occuparsi di cronaca, e andare proprio lì, sul luogo dove avvengono i fatti. «Sono un chiacchierone - racconta - ma anche un solitario. Amo i viaggi e il mare, faccio vela e pesca subacquea. E anche la musica: il blues, soprattutto, e il tango, che ballo per passione. Sono un appassionato di film di fantascienza e documentari sullo spazio e sono anche membro dell'UGIS, l'Unione dei Giornalisti Italiani Scientifici». Prima di entrare in Rai, vincitore dell'ultimo concorso dell'azienda di Stato, ha collaborato

con l'AGI, La7, Tv 2000, Ten Teleuropa Network e Radio 24 - Il Sole 24 Ore, oltre che con la società di produzioni WDI World Diffusion Idea e dove nei fatti per trent'anni ha fatto solo televisione. Aziandalmente insieme a Francesco Paravati è il più giovane di



MARIO TURSI PRATO

Ha 56 anni, ed è in Rai da 31. Da 10 anni ricopre il ruolo di responsabile della Segreteria di Redazione. È uno degli speakers storici della TGR, ed in questa veste ancora oggi legge il giornale radio delle 12.10. Dallo scorso anno è nel novero delle "voci" della trasmissione *Tgr Mediterraneo*, in onda su Rai Tre, un riconoscimento di grande professionalità. Ha un vero culto per l'uso della voce, e ancora oggi quando può si diletta in doppiaggi e letture interpretative varie. È giornalista pubblicitario dal 1997; ha cominciato la sua carriera nelle radio e nelle televisioni private. Tra le tante attività svolte come giornalista, ha ideato e diretto due riviste di grande impatto mediatico e grande diffusione, *Sport&Turismo* e *Salute&Sanità*, mensili abbinati alla *Gazzetta del Sud*, ed ha curato il sito nazionale della Società italiana di artroscopia facendone un "esempio importante di informazione scientifica digitale in Italia".



Pasqualino Pandullo è il Caporedattore della Sede Rai della Calabria, ed è uno di quei giornalisti che prima di approdare nella nuova Sede di Viale Marconi è passato dalla Sede storica di Via Montesanto. È nato a Tropea nel 1958, è giornalista professionista dal 1986, praticantato presso il quotidiano *Oggisud*, lavora in RAI dal gennaio 1988, *TGR Rai Calabria*. Diventa Caposervizio nel gennaio 2000, poi Vice caporedattore nel marzo 2007. È invece Caporedattore dal 16 settembre 2019. Assieme alle funzioni di line ed alla realizzazione di servizi per il TG regionale, ha firmato anche numerosi contributi

dall'Università della Calabria, ed è stato il tutor aziendale per la Calabria nel Progetto di alternanza Scuola Lavoro promosso da RAI, nell'ambito di Rai Porte Aperte, culminato poi l'11 maggio 2018 a Torino con l'evento finale di presentazione. È stato il Presidente Regionale dell'UCSI, l'Unione Cattolica Stampa Italiana, dal 1996 al 1998, assumendo in questa veste numerose iniziative dirette a qualificare il profilo deontologico dell'attività giornalistica. E' tra i fondatori dell'"Accademia degli Affaticati", l'Associazione culturale nata nel 2006 – che ha pre-



Pasqualino Pandullo

Il caporedattore della TGR

per le testate nazionali della TV di Stato, ma il riferimento a cui tiene di più è la Rubrica *Regioni e ragioni del Giubileo*, dedicata alla storia e alle dinamiche della Chiesa moderna e del rapporto che la Chiesa di questi anni continua ad avere con le realtà più periferiche del Paese.

Da conduttore del TG della Calabria, per 25 anni ininterrotti del TG regionale, quasi un record nazionale, è stato più volte citato dal Magazine *Sette del Corriere della Sera*. Negli anni ha svolto anche attività sindacale come Usigrai, nella veste di componente, a varie riprese, del CdR calabrese, che è l'organismo sindacale dei giornalisti RAI. Ha insegnato "Tecnica degli audiovisivi" in un corso di perfezionamento post-laurea in Metodologie dell'Informazione e della Comunicazione, istituito nel 1997



Pasqualino Pandullo è nato a Tropea nel 1958. Dal 2019 guida a Cosenza la redazione di Rai Calabria



► Pasqualino Pandullo

sieduto fino al 2013 – per promuovere il “Premio Letterario Nazionale Tropea”.

– Che cosa è stata la RAI nella tua vita?

«Un sogno realizzato, anzitutto. La possibilità di fare il giornalista nella più importante azienda culturale del Paese. E nella mia regione. La possibilità di vivere del mio lavoro. Quindi, con l'avanzare delle responsabilità, la possibilità di restituire, col mio impegno, almeno una minima parte del tanto che dalla Rai ho ricevuto».

– Quando e come il tuo primo giorno in Rai?

«13 gennaio 1988. A Cosenza con Anna, la mia fidanzata, che così avrei potuto sposare sei mesi dopo. La Uno grigia lasciata aperta, in una traversa di Via Montesanto, per l'emozione...»

– Chi ti ha ricevuto?

«Emanuele Giacoia, il caporedattore: una fortuna nella fortuna. Lo capisco ancora meglio oggi, a distanza di tanti anni, e un mese dopo che ci ha lasciati. Un maestro, un grande uomo».

– Da dove venivi? Che esperienze avevi maturato prima?

«Venivo dalla carta stampata, da *Oggisud*. Un quotidiano calabrese fondato da Nino Doldo che, pur nella sua breve vita, diede la possibilità a tanti giovani come me di affacciarsi al giornalismo, fare il praticantato e diventare professionisti: Enzo Romeo, ad esempio, arrivò così prima al *Tg1* e poi al *TG2*, Francesco Verderami al *Corriere della Sera*, Giuseppe Sgambellone a *L'Adige*. C'erano anche Pietro Melia e Dino Gardi, coi quali ci saremmo poi ritrovati in Rai. Posso dire d'aver fatto la gavetta, ad *Oggisud*: il giro di cronaca, anche a piedi, ogni mattina; i rapporti coi corrispondenti, le nottate sui tavoli luminosi per la fotocomposizione...»

– Quanto tuo padre, storico insegnante di Tropea, ha influito sulla tua formazione?

«Sia papà che mamma appartenevano ad una categoria con il “pallino” della formazione: quella degli insegnanti, appunto. Avevano dunque una tendenza a rendere “didattico” quasi ogni gesto. Mio padre poi amava tantissimo i giornali, ne comprava ogni giorno due, e mi avviò presto alla lettura dei quotidiani. Da lui devo aver ereditato

anche la passione per la radio. Mia madre quando avevo 10 anni mi comprò la prima macchina da scrivere, la mitica Lettera 22, con la quale diciotto anni dopo avrei scritto il mio pezzo all'esame da giornalista».

– Che impressione hai avuto appena arrivato in redazione?

«Di trovarmi a mio agio, grazie all'accoglienza dei colleghi. Sentivo di appartenere non ad una periferia, ma, grazie alle prerogative dell'emittente pubblica radiotelevisiva, sentivo di far parte di un sistema informativo nazionale, anzi, internazionale».

– Tu sei uno dei conduttori storici: ricordi un momento difficile o una diretta complessa da affrontare?

«Conducevo un tg della sera, quando l'impasse dei servizi che non partivano divenne... drammatica: presento il primo, niente; lancio il secondo, niente; passo al terzo, niente. Finalmente, va in onda per



Raffaele Malito, Tonino Raffa e un giovanissimo Pasqualino Pandullo

primo quello che doveva essere il quarto. Il collega che seguiva dalla regia, si adirò così tanto da andarsene. Io dallo studio, col citofono e col regista, riuscii a dipanare la matassa e venirne fuori».

– Un servizio in particolare, un'inchiesta che ti ha molto preso?

«Mi capitò di seguire, già dalla sera in cui avvenne, l'omicidio a Lamezia del poliziotto Salvatore Aversa e della moglie Lucia Precenzano. L'indomani arriva il Presidente Cossiga e tocca a un mio servizio aprire sia il *TG2* (che all'epoca inizia-



► Pasqualino Pandullo

va alla 19:45) che il TGI delle 20 condotto da Angela Buttiglione. Arrivai in tempo per un pelo. I servizi andarono "in inversione", cioè col tasto play schiacciato direttamente da Cosenza. A scatola chiusa, per i due maggiori tg nazionali».

- L'inchiesta a cui ti senti più legato?

«Un'inchiesta? Ce n'è una, divenuta poi una rubrica, cui sono molto affezionato. È quella realizzata in occasione del Giubileo del 2015. Per me, una sorta di *fil rouge* col privilegio di aver seguito



Pandullo con Olivia Coppola, storica segretaria di Redazione

le visite di tre Papi in Calabria: Giovanni Paolo II al Congresso Eucaristico di Reggio nel 1988; Benedetto XVI nel 2011 a Lamezia (memorabile la sua definizione della Calabria come "*terra sismica non solo dal punto di vista geologico*") e Francesco nel 2014 a Cassano Jonio dove, dalla Piana di Sibari, pronunciò la famosa scomunica dei mafiosi, che non era contenuta nel testo ufficiale».

- Da tre anni pieni sei il Capo della Redazione, che stagione è questa?

«In questi tre anni è successo davvero di tutto: due elezioni alla Regione; la pandemia, con un telegiornale fatto per cinque giorni da casa e la sola conduttrice con pochi tecnici in sede; la guerra in Ucraina, della quale sopportiamo conseguenze non solo emotive. Speriamo possa aprirsi adesso una stagione più tranquilla, di pace, e

che segni magari un ritorno ai temi della politica come servizio, della partecipazione civica; della "restanza", un tema a me molto caro, con tutte le implicazioni, anche economiche, che contiene».

- Quanto è cambiato il modo di fare giornalismo dal giorno in cui sei arrivato fino ad oggi?

«Io direi che sono cambiate le modalità appunto, non la sostanza. La regola del soggetto-predicato-complemento resta quella, valida più che mai. Di sicuro però, il passaggio dal sistema analogico a quello digitale – per noi, 10 anni fa – ha modificato molto ed ha semplificato l'approccio del giornalista radiotelevisivo coi suoi strumenti di lavoro. Ma il vero punto di svolta si è avuto col dilagare, dopo i computer, di smartphone e tablet. Quando tutti cioè hanno avuto l'occasione di fotografare, riprendere, pubblicare eventi in rete, sui social, anche in diretta. Però questo fiume in piena di notizie o presunte tali, talora anche di *fake news*, ha reso ancora più indispensabile il ruolo di chi, per professione, cerca, trova, pesa e mette in ordine le notizie: il ruolo del giornalista. A noi il pubblico chiede l'informazione certificata, ed è questo il grande compito che, come RAI, siamo tenuti a svolgere».

- Quanti sono gli appuntamenti di ogni giorno con l'informazione regionale?

«Dico subito che c'è una grande novità ed è rappresentata dal sito www.tgr.rai.it/calabria che, come avviene in tutte le altre redazioni regionali per volontà del direttore della TGR, Alessandro Casarin, stiamo implementando con ottimi risultati. Il sito web non ha solo un effetto moltiplicatore rispetto ai tg e ai gr, ma,

► ► ►



Pasqualino Pandullo con Antonella Filice e Gregorio Corigliano



► Pasqualino Pandullo

autonomamente, rende continuo il flusso delle informazioni, perché è aggiornato e visitabile in qualunque momento. Siamo presenti anche sui social media, intanto su Twitter. Tutto questo serve anche ad intercettare il pubblico giovanile, gran consumatore di news sulla rete. In televisione, la nostra giornata comincia alle 7:00 con *Buongiorno Italia* e alle 7:30 con **Buongiorno Regione**. Quindi il Tg alle 14:00 e poi quello serale delle 19:30. Tutto su Rai3, come sempre.

– E la radio?

«Siamo l'unica testata a fare contemporanea anche informazione radiofonica, a partire dal gr delle 7:18, poi alle 12:10 e anche nel tardo pomeriggio, con una edizione breve edizione alle 18:30. Sempre su Radiol.

Naturalmente, forniamo anche contributi con servizi o dirette alle testate televisive e radiofoniche nazionali e alle rubriche (a partire da quelle, bellissime, della stessa *TGR*) che ce li richiedono, essendo noi il primo presidio sul territorio».

– Cosa pensi della stagione dei programmi che non c'è più?

«Quando arrivai io, erano già stati soppressi quelli televisivi. Quattro anni dopo, anche quelli radiofonici. Restano però disponibili nella nostra teca, ci sono lavori di grande pregio, da quali non di rado ci è capitato di attingere per spezzoni o documenti filmati. Realizzati del resto, sotto la guida di Antonio Minasi, da intellettuali che sarebbero diventati protagonisti di prima grandezza in campo nazionale. Penso a Luigi Maria Lombardi Satriani, Vito Teti, Nuccio Ordine, Marcello Walter Bruno».

– Quanto conta oggi la politica sulla fattura del TG?

«Se ti riferisci ai possibili condizionamenti, posso rispondere che non ne subiamo. La nostra natura di servizio pubblico ci impone di dar conto di ogni orientamento, non solo in campagna elettorale, e questo ci mette al riparo da improbabili mire egemoniche o vessatorie».

– Dunque, contava molto di più in passato?

«Continua ad avere il peso che, legittimamente, deve avere».

– È vero quello che molti dicono che è più facile raccontare la mafia oggi rispetto a ieri?

«Sarà più facile, ma parlare di mafia non è mai abbastanza. Infatti, a me pare, piuttosto, che il tema della lotta alla mafia e della cultura della legalità stia perdendo posizioni nel dibattito e nelle agende pubbliche. Sarebbe un errore imperdonabile».

– Riesci a coprire bene l'intero territorio regionale o servirebbe altro?

«Intanto, devo dire che la *TGR* nell'ultimo anno e mezzo ha assunto in Calabria ben 12 giornalisti, vincitori di concorso. Un fatto di notevole portata, in assoluta controtendenza nel mondo editoriale. Sono bravi sul serio, sono tutti preparati, volano con le nuove tecnologie. Con loro, coprire a dovere l'intero territorio regionale è diventato un obiettivo alla nostra portata. Devo ringraziare, d'altro canto, il nostro settore della Produzione che con i tecnici *multi-skill*, abilitati a girare immagini, fare montaggi e dirette in esterna, viene sempre incontro alle esigenze della Redazione».

– Come immagini il futuro della RAI in Calabria?

«Sarà pur sempre l'espressione locale di una del-



Pasqualino Pandullo agli esordi in Rai faceva il giornale radio



► *Pasqualino Pandullo*

le più importanti Aziende culturali che esistono. L'immagino aggiornata, scattante. Forse più agile, ma sempre in linea con le esigenze del tempo. Lo specchio di una regione meno enfatica, più moderna».

- A chi ti piacerebbe dedicare il lavoro che fai?

«Ai miei genitori, che mi hanno dato completa carta bianca per costruire il mio avvenire. A mia moglie e a mio figlio, che sono importanti anche per il mio lavoro, più di quanto possano immaginare. E soprattutto alle migliaia di calabresi, che continuano a vedere in noi un punto di riferimento centrale per tenersi informati: non sono sempre rose e fiori, ma loro sanno bene che co-

Foto di gruppo della vecchia redazione giornalistica. In alto da sinistra Pino Anfuso, Annamaria Terremoto, Santino Trimboli, Pasqualino Pandullo, Gregorio Corigliano, alle sue spalle Giampiero De Maria, Pino Nano, Riccardo Giaccia, Livia Blasi, Annarosa Macrì e alle spalle Giovanni Scarinci. In basso da sinistra Antonio Lopez, Paolo Bozzo, Pino Greco, Alfonso Samengo, Fabio Nicolò, Pietro Melia e Cesare Passalacqua.

gliere solo rose e fiori sarebbe sbagliato».

- Se tuo figlio un giorno ti dicesse voglio fare il giornalista cosa gli diresti?

«Magari!... Ma non c'è pericolo, Josè ama la natura, il mare in tutte le declinazioni, e vorrebbe fare di questo mondo il suo lavoro».





I CAPI REDATTORI DELLA REDAZIONE GIORNALISTICA

■ ALFREDO CAPUTO	04.02.1958 - 30.08.1962
■ ENRICO MASCILLI MIGLIORINI	01.09.1962 - 30.06.1965
■ ANTONIO TALAMO	30.06.1965 - 01.11.1968*
■ GEGE' GRECO	01.11.1968 - 01.01.1978*
■ FRANCO FALVO	26.07.1978 - 01.07.1986
■ EMANUELE GIACOIA	21.07.1986 - 30.08.1990
■ FRANCO MARTELLI	01.09.1990 - 01.12.1997
■ DOMENICO NUNNARI	01.01.1997 - 22.05.1999
■ VITTORIO FIORITO	23.05.1999 - 31.12.1999
■ GREGORIO CORIGLIANO	01.01.2000 - 30.10.2001
■ PINO NANO	01.11.2001 - 31.01.2010
■ ANNAMARIA TERREMOTO	01.02.2010 - 13.07.2015
■ ALFONSO SAMENGO	13.07.2015 - 04.11.2016
■ RENATO CANTORE	07.11.2016 - 18.02.2017*
■ FEDERICO ZURZOLO	19.02.2017 - 17.07.2017*
■ LUCA PONZI	18.07.2017 - 24.05.2019
■ PASQUALINO PANDULLO	16.09.2019

*Antonio Talamo e Gegè Greco svolsero la loro funzione da Caposervizi con mansioni di Caporedattore. Così come prima di loro Enrico Mascilli Migliorini svolse la funzione di Caporedattore ad interim essendo lui anche Direttore di Sede. *Renato Cantore e Federico Zurzolo si alterneranno invece alla guida della redazione con un incarico ad interim, essendo gli stessi anche Vice Direttori della Testata Giornalistica Regionale.





Un'eccellente squadra di tecnici

Da sinistra:
Marco Carpino (seduto);
Giovanni Piccolo;
Eugenia Stillitano (prima
donna montatrice della Tgr
Calabria);
Carlo Spadafora;
Antonio Vacante;
Flavio De.

53

L'altra faccia della medaglia sono i tecnici di produzione, il nucleo dell'atomo. Sono loro la vera macchina operativa della struttura, il vero cuore propulsivo di Viale Marconi, sono i vari colleghi, uomini e donne, che mandano in onda il materiale utile per Giornali Radio e Telegiornali. Sono loro insomma la vera anima della radio e della televisione. Senza di loro la RAI non potrebbe esistere. Senza di loro nulla sarebbe possibile poter mandare in onda. Ma questo discorso vale per tutti coloro i quali, come loro, lavorano in azienda. Ognuno in una grande azienda come lo è la RAI ha un suo ruolo, ognuno svolge una mansione che diventa strategica e fondamentale, ognuno assolve ad una esigenza operativa essenziale. Ecco perché scrivo di loro come dell'altra faccia della medaglia, perché mai come in questo caso la medaglia ha due facce diverse, complementari, di cui una "visibile" al grande pubblico, ma l'altra, che è invece il loro mondo tecnico e produttivo, invisibile ma portentosa. Questo che segue è l'elenco completo della Struttura Tecnica Edizione 2022, ma guai a non ricordare che dietro i loro nomi ce ne sono tantissimi altri, e sono i nomi e le storie dei tecnici che li hanno preceduti, e che assunti nel 1979 hanno di fatto inventato l'informazione regionale in Calabria, quelli con cui la mia generazione ha condiviso 35 anni di mestiere, di passioni civili e di sogni a volte rimasti nel cassetto della vita di ognuno di noi.



Il cuore propulsivo della produzione: i tecnici di Rai Calabria

Pietro BIANCO, Marco CARPINO, Mariassunta CALABRÒ (SEGRETERIA DI PRODUZIONE), Alfonso CORCIONE, Alessio CRUPI, Franco DE CARIO, Flavio DE LEO, Massimiliano DE LIO, Fabio DE TOMMASI, Gianluca FAZIO, Emanuele FRANZESE (CAPO PRODUZIONE), Giuseppe GRECO, Rosario GRECO, Tiziana LUBERTO (SEGRETERIA DI PRODUZIONE), Pino MANZO, Aldo MORRONE, Raffaele PALMA, Andrea RECCHIA, Carlo SPADAFORA, Pasqualino PEDACE, Domenico PICCIOTTO, Giovanni PICCOLO, Fortunato SPINOSO, Eugenia STILLITANO, Mauro TEDESCO, Antonio VACANTE.

54





Il cuore propulsivo della produzione: i tecnici di Rai Calabria





Mara Martelli con i tecnici di Rai Calabria Pietro Bianco, Ciccio Mazzei e Salvatore Migliari

56



foto scattata in occasione della Festa per il pensionamento di Tonino Perri: Bruno Castagna, Ciccio Mazzei, Peppe Greco, Gianni Piro, Tonino Perri, Marco Carpino, Giuseppe Nocito, Vera Guagliardi, Pasquale Donato, Pietro Bianco, Pino Nano, Mimmo Marchese, Arturo Donato, Salvatore Migliari, Enzo Cuccaro, Salvatore Esposito.



Giuseppe Nocito, calabrese, è nato a Cosenza il 17 gennaio 1956, Sceneggiatore, documentatore, nel 1984 diventa Assistente ai Programmi. Dal 1984 al 1991 è Assistente di Redazione. Dal 1992 è invece il Responsabile della Grande Audiovideoteca della Sede Rai della Calabria. Gestisce nei fatti un patrimonio di immagini e di documenti filmati unico nel suo genere, certamente unico in Calabria. Ha il grande merito storico di aver recuperato nei vecchi archivi di Via Montesanto, la prima sede fisica della Rai calabrese, decine e decine di documenti e di bobine cinematografiche di immenso valore antropologico e sociale, di averli salvati e archiviati in maniera scientifica, e oggi sono disponibili a chiunque, studiosi e appassionati, fosse interes-



La grande preziosa Teca Rai Calabria

sato a visionarle nella nuova Sede di Viale Marconi.

Oggi il Patrimonio Audiovideoteca della Sede Rai della Calabria è tra i più interessanti del Paese, se non altro perché interamente “dedicato” all’informazione calabrese e alla storia sociale della Calabria di questi anni.

21.000 sono solo i Supporti magnetici; 10.000 le ore di trasmissione conservate; 300.000 le schede elettroniche di documentazione, e l’80% del Patrimonio Informatizzato nelle Banche Dati della Rai ricordiamo è fruibile attraverso il Catalogo MultiMediale (CMM), consultabile anche per gli utenti esterni attraverso “Teche Aperte”.

La suddivisione che Giuseppe Nocito ci fornisce di questo suo mondo così apparentemente “inaccessibile” ci dice molto di più.

Per la Testata Giornalista Regionale la Teca conserva: Tutti i Telegiornali andati in onda fino ad oggi (Edizione, meridiana, serale e notturna); Tutte le Rubriche, a partire da Cinsedo, Regio-

ne7 e Regioni Italia; Tutte le Tribune elettorali, Tutti gli Speciali e Tutti i Fuori Spazio trasmessi; naturalmente tutti i numeri de “il Settimanale” e tutte le puntate di “Buongiorno Regione”. Fino al 16 dicembre 2015 ogni forma di archiviazione avveniva a mano e il tutto si conservava come documento cartaceo. Poi dal 2015 in poi è subentrato il Sistema Digitale Con Archivio Elettronico TMAM che naturalmente agevola molto il lavoro della redazione.

A questo naturalmente si aggiunga l’enorme mole di Materiale Grezzo legato ai servizi esterni e ai grandi eventi di tutti questi anni.

Per la Struttura Programmazione invece, in Teca si possono reperire tutti i Programmi Televisivi dal 1979 al 1987; tutti i programmi radiofonici della Rete Regionale dal 1979 al 1992.

Giuseppe Nocito
È il responsabile della grande Audiovideoteca della Sede Rai della Calabria Rai.

Un archivio gigantesco:
21.000 supporti magnetici,
10.000 ore di archivio video
e 300mila schede elettroniche di documentazione.

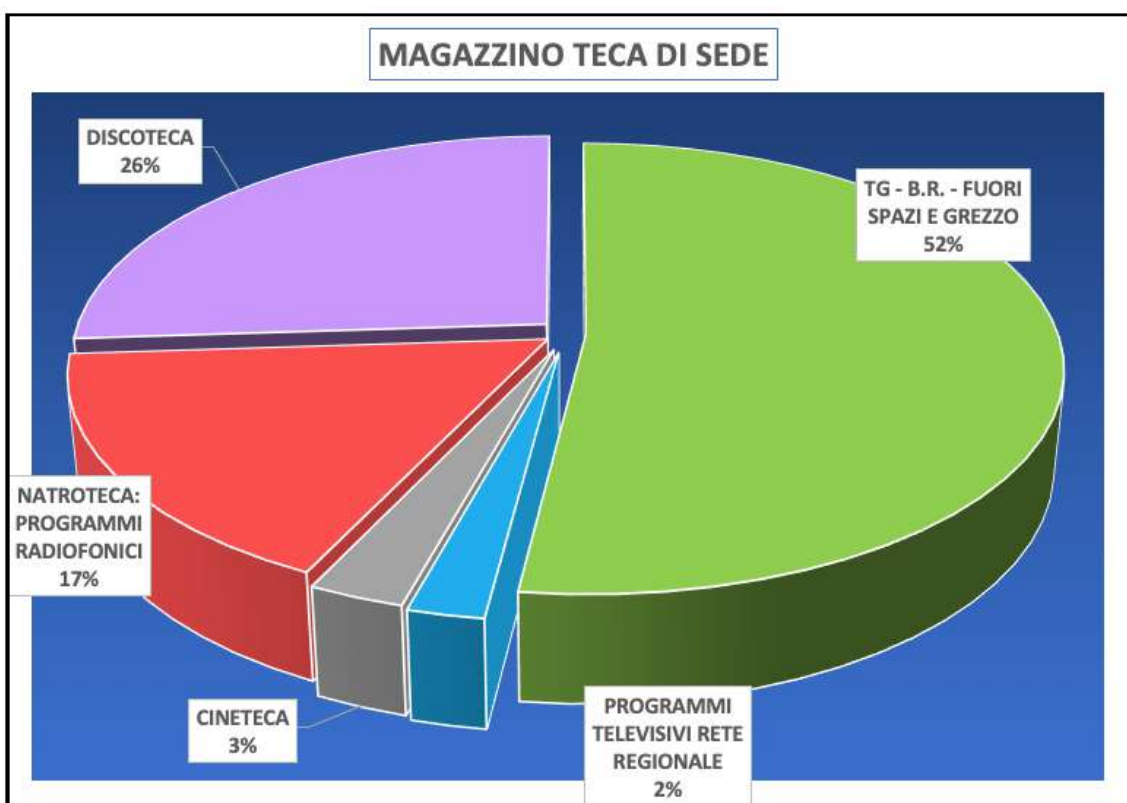
L’80% del patrimonio informatizzato nelle Banche Dati della Rai fruibile attraverso il Catalogo Multimediale attraverso le Teche Aperte



Le Teche di Rai Calabria: un archivio straordinario al servizio della regione

Tipologia Audiovisivi	Anno	Tipologia Supporti	Quantità Supporti
EDIZIONI TELEGIORNALI TGR CALABRIA - SPECIALI - FUORI SPAZI E MATERIALE GREZZO	1979 - 2015*	BVU E BETACAM	10.794
PROGRAMMI TELEVISIVI RETE REGIONALE	1979 -1987	BETACAM E AMPEX	465
CINETECA	1979 - 1987	PELLICOLA	582
NATROTECA: PROGRAMMI RADIOFONICI	1960 - 1992	NASTRI REVOX	3.500
DISCOTECA	1979 - 1992	45' - 33' - CD	5.400
TOT.			20.974

58





Cosenza 6 ottobre 1992: il vescovo mons. Dino Tralozini porge il saluto e l'augurio della Chiesa cosentina



Cosenza 6 ottobre 1992: Emanuele Giacoia intervista il presidente della Rai Walter Pedullà

